ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 300
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-848

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
19-20 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-033, 53-290, 53-351 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. [illegible]) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 200 p. p.) partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche: Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible] — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il prodigioso lancio di stanotte da Capo Canaveral

E' IN ORBITA UN SATELLITE DI 4 TONNELLATE

★ E' tre volte superiore come peso e dimensioni al più grande degli Sputnik lanciato dai sovietici

★ Proiettato dal nuovo missile intercontinentale Atlas, è stato teleguidato attraverso tutto il viaggio

★ Raggiunge l'altezza massima di mille chilometri e in cento minuti compie il giro attorno alla Terra

Registra dispacci inviati dal nostro pianeta (forse un messaggio di Eisenhower) che verrebbero trasmessi questa sera - E' il primo tentativo del genere compiuto dall'Aviazione statunitense: si ritiene sia destinato a rivoluzionare le comunicazioni intercontinentali - Il nuovo satellite non sorvolerà il territorio russo

Scagliato a 27 mila Km. orari

(Nostro servizio particolare)

Capo Canaveral, ven. sera.

Al suo primo tentativo di lancio di satelliti (i precedenti erano stati compiuti dall'Esercito e dalla Marina), l'Aviazione americana con un missile «Atlas» ha inviato in orbita il più grande e pesante satellite di questa nuova èra spaziale. L'ordigno di circa 4 tonnellate sta ora girando attorno alla Terra, perfettamente visibile. Probabilmente «parlerà» agli uomini, ritrasmettendo comunicazioni inviate dal nostro pianeta.

Il nuovo satellite americano supera di circa tre volte in dimensioni il massimo «Sputnik» sovietico, il terzo. Gli esperti affermano che aprirà forse un'epoca nuova nella storia delle comunicazioni a lunga distanza. A una ventina di ore dal lancio avvenuto alle 2 di stanotte (ora italiana), si saprà se l'esperimento di ponte-radio è riuscito, probabilmente con una ritrasmissione della voce del presidente Eisenhower.

L'orbita dell'Atlas è relativamente bassa; l'apogeo (ovvero la maggior altezza) supera di poco i mille chilometri; questo fatto, unito alle dimensioni del satellite, lo rende agevolmente individuabile dagli osservatori. Gli scienziati sono ora impegnati a cercar di «caricare» il sistema di telecomunicazioni del missile, che comprende un registratore a nastro, in modo che possa ritrasmettere a terra i messaggi. Naturalmente, la «Luna artificiale» è in grado di inviare alle stazioni terrestri, mediante il suo sistema radicalmente nuovo, anche segnali sulle condizioni di volo.

Eisenhower è stato informato della sensazionale impresa mentre stava per recarsi a un pranzo diplomatico. Il Presidente ha voluto personalmente annunciare, attraverso il segretario stampa James Hagerty, l'avvenuto lancio. Egli ha detto che esso «costituisce un deciso passo avanti nelle operazioni spaziali, ed apre nuove opportunità agli Stati Uniti e all'intera umanità per le imprese nello spazio esterno».

Il satellite lanciato dall'Atlas dovrebbe restare in orbita, secondo i dati preliminari, una ventina di giorni. Un portavoce del Dipartimento della Difesa ha dichiarato che il satellite compie un intero giro in cento minuti, con un'altezza massima (apogeo) di 1000 Km. (in un primo tempo si era detto che fossero 1480 poi la cifra è stata corretta). L'altezza minima (perigeo) è di circa 180 chilometri.

Ecco le caratteristiche fornite dal Dipartimento di Stato:

— peso al momento del lancio compreso il carburante: circa 110 mila chili;

— peso del satellite in orbita: circa 3950 chili;

— sistema di propulsione: due razzi di lancio, un razzo di stabilizzazione del lancio, due motori direzionali;

— peso totale delle apparecchiature contenute nel razzo in orbita circa 70 chili.

Il Dipartimento della Difesa sottolinea il fatto che per la prima volta viene usato un sistema di guida di alta precisione per inviare in traiettoria orbitale un simile veicolo. Nel volo attraverso lo spazio l'«Atlas» è stato infatti teleguidato. Il missile ha superato la velocità di ventisettemila chilometri.

Fondamentalmente, si tratta di un apparecchio del tipo sperimentato da parecchi mesi come missile balistico intercontinentale, e che nelle ultime due settimane ha raggiunto un grado di perfezionamento tale da dimostrare di poter superare distanze di diecimila chilometri toccando il bersaglio prestabilito.

Il missile, lungo più di ventidue metri e mezzo, era munito di un'ogiva conica, sulla quale non si è saputo molto; tutto quello che a Capo Canaveral hanno voluto dire è che «probabilmente» era stata studiata in modo tale da alleggerire il razzo. In verità il segreto attorno all'esperimento è stato assai superiore a quello che aveva sin qui circondato i lanci dei satelliti americani. A differenza dell'Esercito e della Marina, l'Aviazione ha comunicato che aveva lanciato un satellite soltanto ad esperimento compiuto.

Quando, due minuti dopo le sei del pomeriggio (ora locale) l'Atlas è partito verso gli spazi, l'aviazione si è limitata a dire che si trattava di «uno dei voli di collaudo del sistema Atlas». Sono passate due ore prima che Jim Hagerty per incarico di Eisenhower annunciasse pubblicamente, a Washington, la grande impresa. Subito dopo, i giornalisti presenti a Capo Canaveral sono stati convocati alla base aerea di Cocoa Peach per ascoltare dal portavoce della Aviazione i particolari del lancio.

Il satellite in volo negli spazi si chiama scientificamente «Project Score», abbreviazione della dizione «Signal communication orbit relay Experiment»: esperimento di ritrasmissione da un satellite in orbita. Si fa rilevare che si è riusciti a inserire in traiettoria orbitale il grande veicolo facendo uso della normale dotazione di tre motori a carburante liquido dei quali dispone l'Atlas. I due «Boosters», o maggioratori, si sono staccati a compito esaurito. Il motore principale, quello che «sostiene» il razzo nell'ultima fase del viaggio, è entrato in orbita con il carico.

Sul sistema di telecomunicazioni dello «Score» ha dato delucidazioni Roy Johnson, capo dell'Ente spaziale civile. Egli ha spiegato che le apparecchiature sono regolate in modo che possano ritrasmettere dopo venti ore i segnali ricevuti. A Washington, il contrammiraglio John E. Clark, vice-direttore dell'Ente spaziale civile, ha rivelato che un messaggio, il cui tenore viene tenuto segreto, è già stato trasmesso all'Atlas da stazioni situate a Los Angeles, a Fort Huachuca nell'Arizona, a Fort Sam Houston nel Texas e a Fort Stewart nella Georgia.

Le stesse stazioni saranno in ascolto sulle frequenze indicate oggi alle 16 (ora 22 italiane) quando l'«Atlas» compirà il suo quattordicesimo passaggio sugli Stati Uniti. (Si sottolinea che l'orbita è tale che non porterà il satellite sul territorio sovietico). Il sistema, ha detto Clark, ha già avuto parziale successo, nel senso che il registratore a nastro sta ricevendo e raccogliendo i messaggi terrestri.

Secondo Roy Johnson, il sistema di radiocomunicazione usato per la prova è «uno dei segreti meglio custoditi degli ultimi anni» un grande passo avanti nello sviluppo delle comunicazioni. La scienza può ormai guardare al giorno in cui le forze armate usciranno dal campo di trasmissione della radio e della televisione commerciale, e useranno i satelliti per le loro comunicazioni». La riuscita del tentativo di lancio dell'Atlas è per il contrammiraglio John Clark «un avvenimento che apre la via ai grandissimi satelliti del futuro». Egli ha fatto notare che il missile è stato completamente guidato in orbita, mentre fin qui i satelliti erano guidati solo per una parte del tragitto. Questo significa che in futuro si potranno ottenere risultati molto soddisfacenti e orbite molto precise.

Il registratore del satellite, hanno spiegato Clark, Johnson e il capo del servizio comunicazioni dell'esercito Robert Brady, può raccogliere quattro minuti di trasmissione, per un totale medio di circa 1650 parole della lingua inglese. Si tratta dunque di un tempo di trasmissione minimo; ma è comunque il primo passo sulla via della costruzione di stazioni di ritrasmissione spaziali, in grado di effettuare la ripetizione dei segnali ventiquattro ore su ventiquattro, e naturalmente senza l'intervallo fra ricezione e ripetizione che ora è stato fissato a scopo di studio per il missile Atlas. Si assicura d'altronde che altri lanci del «Project Score» saranno effettuati nel prossimo futuro.

L'annuncio del lancio dell'«Atlas» è venuto mentre il terzo «Sputnik» compiva il suo tremillesimo giro della Terra. Il satellite sovietico pesa 1.327 chili, cioè quasi 2.600 chili meno dell'«Atlas».

Riccardo W. Hatch

Roy Johnson, capo dell'Ente spaziale civile (indicato dalla freccia) fotografato insieme ad altri scienziati americani nella base di lancio di Capo Canaveral (Radiofoto)

Le prime dichiarazioni degli scienziati americani

"Con l'aggiunta di qualche altro razzo inserito all'estremità, l'Atlas sarà in grado di raggiungere la Luna e Venere" Il nuovo satellite visibile all'alba e al tramonto ad occhio nudo nei paesi posti alla stessa latitudine degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

Il capo dell'Ufficio per le ricerche spaziali del Pentagono, Roy Johnson, ha detto: «Il lancio dell'"Atlas" ed i metodi per il suo inserimento in orbita erano stati progettati la scorsa estate allo scopo di migliorare le possibilità degli attuali sistemi di comunicazione. Il successo da noi conseguito rappresenta un grande passo avanti proprio in tale campo. La scienza può guardare sin d'ora al giorno in cui per le comunicazioni verranno impiegati i satelliti».

Gli ambienti ufficiali si sono rifiutati di precisare se fra i messaggi inviati all'"Atlas" vi è anche una registrazione della voce del Presidente Eisenhower. Tuttavia, quando gli è stato chiesto se poteva smentirlo, il contrammiraglio John Clark, vice-direttore della Commissione spaziale del Pentagono, ha risposto con un semplice «no».

«I messaggi — ha aggiunto Clark — sono stati trasmessi all'"Atlas", il quale li rimanderà ai posti d'ascolto terrestri oggi pomeriggio alle ore 16 (ora 22 italiane). I nostri esperimenti sui sistemi di lancio e di comunicazione sono eccezionalmente significativi per le seguenti ragioni:

1) il missile è stato guidato in orbita lungo l'intera sua traiettoria e non solo per una parte di essa, come accaduto nei precedenti satelliti. Ciò significa che potranno essere raggiunte orbite più precise;

2) il registratore posto nell'ogiva del missile consentirà ai militari di disporre in futuro di un sistema di comunicazioni capace di funzionare ventiquattro ore al giorno senza risentire delle perturbazioni che si verificano nelle trasmissioni radiofoniche. Infatti stiamo arrivando rapidamente al punto in cui le frequenze disponibili saranno del tutto saturate dalle comunicazioni radiofoniche commerciali e militari. Perciò si rende necessario di mettere a punto un sistema di comunicazioni mediante i satelliti artificiali per tutte le esigenze militari».

Segreto sulla teleguida

Il generale Osmond J. Ritland, capo dei servizi balistici dell'Aviazione ha risposto a varie domande sulle principali caratteristiche del nuovo sensazionale esperimento.

— Che cosa potete dirci sul nuovo sistema di guida impiegato?

— Ovviamente si tratta di un «top-secret», posso dirvi soltanto che questo nuovo sistema ci ha permesso per la prima volta di guidare un satellite fino alla sua orbita. In altri termini esso ci ha consentito di scegliere l'orbita desiderata quando il bolide aveva già lasciato la piattaforma di lancio. Si è ovviato in tal modo alle difficoltà che rappresentava il calcolo dell'angolazione da terra. Uno scarto, anche minimo, avrebbe portato a considerevoli alterazioni nell'orbita.

— L'Atlas entrato testè in orbita è inferiore di peso al missile intercontinentale lanciato giorni or sono?

— Sì, e lo conferma il fatto che esso ha raggiunto una velocità di 27.500 chilometri orari, cioè 7600 chilometri in più del secondo. Ciò è anche dovuto al diverso tipo di propellente impiegato. Posso assicurarvi che non si poteva fare uso migliore di tale carburante.

— Perchè questa volta è stato possibile seguire il missile per sette minuti dopo il suo lancio dalla piattaforma, e cioè per un tempo notevolmente più lungo che nei precedenti lanci?

— Il fatto è da attribuirsi a varie cause: alla sua maggiore mole e alla natura del nuovo carburante impiegato.

— A quale quota l'Atlas ha cominciato ad inclinarsi?

— Non mi è possibile in questo momento fornirvi un dato preciso, posso dirvi però che ciò è avvenuto a circa 180 chilometri dalla superficie terrestre, e cioè in un punto molto più basso di quello degli altri Atlas lanciati in passato. Questa differenza di quota in meno si è resa necessaria per poter dare all'ordigno la velocità necessaria alla messa in orbita.

— Il satellite è visibile sia di giorno che di notte?

— Negli Stati Uniti e nei paesi del mondo le cui latitudini corrispondono a quelle del nostro paese, l'Atlas I sarà visibile all'orizzonte all'alba e verso il tramonto.

A San Diego, in California, dove sorgono gli stabilimenti «Convair» nei quali è stato costruito l'Atlas, Krafft A. Ehricke, vice-direttore del reparto progetti, ha dichiarato: «Il successo dell'esperimento effettuato a Capo Canaveral questa notte può essere definito l'avvenimento dell'anno. Pensiamo di essere ormai in grado di lanciare un uomo nello spazio e, con speciali accorgimenti, di poterlo mantenere in vita. Quanto è stato fatto questa notte mi dà la certezza che fra non molto potremo impiegare l'involucro dell'Atlas come stazione spaziale».

«Siamo solo all'inizio»

Karl Bossart, direttore generale del Centro sperimentale della «Convair» e noto anche con il nome di «il padre dell'Atlas», ha dichiarato: «Si tratta della nostra prima e vera escursione negli spazi. Siamo solo all'inizio. Con qualche altro razzo inserito al suo apice l'Atlas sarà in grado di raggiungere la Luna e Venere».

Il lancio dell'«Atlas I» rappresenta, come sottolinea in un suo comunicato il Dipartimento della Difesa, un grande passo in avanti nell'esplorazione dello spazio. Esso apre nuovi orizzonti all'umanità, impegnata in un gigantesco sforzo per l'utilizzazione pacifica degli strati superiori dell'atmosfera e degli spazi interplanetari.

E' passato poco più d'un anno da quel 4 ottobre 1957 in cui la Russia diffuse il sensazionale, e per molti incredibile, annuncio che un ordigno costruito dall'uomo era stato scagliato nel cielo, a velocità formidabile, e ruotava intorno alla Terra, come un satellite. La nascita del primo «Sputnik»: una sfera di 60 centimetri di diametro e del peso di un'ottantina di chili, aprì, come si disse allora, l'èra spaziale. Un mese dopo, i sovietici lanciavano un altro «Sputnik», questa volta del peso di ben cinque quintali.

Le imprese degli scienziati e dei tecnici russi stupirono il mondo e suscitarono anche forti recriminazioni negli Stati Uniti dove da tempo erano in corso preparativi analoghi, non ancora messi a punto.

Il 31 gennaio di quest'anno, compariva in cielo il primo satellite artificiale americano, l'«Explorer I», un cilindro del peso di 14 chilogrammi.

Aveva inizio così una gara fra russi ed americani, una competizione fra tecnici e scienziati alla quale il gran pubblico attribuiva più che altro un valore che si potrebbe dire sportivo, colorato da riflessi politici.

Il 4 marzo gli americani lanciavano il loro secondo satellite, ma sfortunatamente l'ordigno non entrava in orbita. L'insuccesso suscitava polemiche interminabili, inasprite anche da certe rivalità fra l'esercito, la marina e l'aviazione impegnate in gara con i rispettivi progetti spaziali. Il 17 marzo la marina metteva in

(Continua in 9ª pagina)

La gara nello spazio tra russi e americani

Nazionalità	Russo	Russo	Americ.	Americ.	Americ.	Americ.	Russo	Americ.	Americ.
Denominazione	Sputnik I	Sputnik II (1)	Explorer I	Explorer II (2)	Vanguard I	Explorer III	Sputnik III	Explorer IV	Atlas I
Data del lancio	4-10-57	3-11-57	31-1-58	5-3-58	17-3-58	26-3-58	15-5-58	26-7-58	18-12-58
Peso in kg.	83	508	14	15	1,500	14	1327	17	3950
Forma	sferica	conica	cilindrica	cilindrica	sferica	cilindrica	conica	cilindrica	conica
Maggior altezza (apogeo) in km.	947	[illegible]	2475	—	3968	2785	1880	2200	1000
Tempo impiegato per girare attorno alla Terra	96'	103'	114'	—	134'	115'	110'	110'	100'
Data caduta	4-1-58	14-4-58	ancora in orbita	5-3-58	ancora in orbita	28-6-58	ancora in orbita	ancora in orbita	ancora in orbita

(1) A bordo vi era la cagnetta Laika; (2) Non è entrato in orbita.
Gli Explorer sono stati lanciati dall'Esercito; il Vanguard dalla Marina; l'Atlas dall'Aviazione.

Sculture come uomini

Sono stata qualche giorno a Venezia.

L'aria era limpida, il cielo completamente azzurro, il freddo tagliente si accaniva ad arrossare i volti della gente, che correva svelta, in questo periodo che precede il Natale.

Io, invece, non avevo fretta, andavo svagata come avessi tempo a disposizione, come se ancora fosse estate e il sole sulla Riva scaldasse come allora. Non molti mesi fa, mi trovavo in questi stessi luoghi, ai Giardini c'era la XXIX Biennale, erano arrivati artisti e critici di tutto il mondo, e c'era nell'aria quella particolare atmosfera di festa, di straordinaria effervescenza che sempre l'arte porta con sé: un qualche cosa di pazzo, di assurdo persino, in questo mondo troppo tecnico, troppo preciso.

«Sì» avevo pensato, «siamo ormai diventati esseri quasi meccanici: bocca, occhi, mani, sensi, non sono più nulla. Che cosa è mai il nostro corpo? Berkeley addirittura disse che il corpo non esiste. Forse» continuavo, toccandomi, «il suo non era proprio un paradosso...».

Chissà perché ero quasi angosciata da queste idee.

Avevo visitato padiglioni e sale di ogni nazione partecipante alla Biennale, avevo visto pitture, disegni, incisioni, sculture, mi ero esaltata, abbattuta, avevo discusso, taciuto, ammirato e disprezzato; e ora me ne stavo isolata a ripensare dentro di me la storia dell'arte moderna.

Tra i molti libri che avevo posato sul tavolo della mia stanza, c'era quello di Argan su Mastroianni, un grande libro, edito dal «Cavallino» di Venezia e stampato ottimamente dalla S.T.P. di Torino. Subito, non avevo letto il testo, come ho invece fatto qualche tempo dopo, ma avevo preso a sfogliare le pagine, soffermandomi sulle sculture riprodotte.

«Costui» avevo detto «è un barbaro».

La stessa frase mi era salita alle labbra mentre ero nella sala che raccoglieva le sue opere, e mi aggiravo tra quelle immense forme che invadevano lo spazio, che si spingevano, si accavallavano, ognuna rubando all'altra la luce, il respiro, il sangue, perché quelle non erano pietra, marmo, ferro o bronzo, fusa materia, ma invece creature, esseri prepotenti, anche crudeli, ma esseri: li sentivo come uomini imprigionati che gridavano.

Chi non ha mai provato un brivido, chi non ha mai intuito la sua impotenza di fronte a un misterioso avvertimento, forse a una voce che crede di avere udita, e ora si torce le mani, ora vorrebbe fare e non fa, si dibatte chiuso in un cerchio? Io ebbi queste sensazioni, avvertii la mia incapacità, le contraddizioni che sempre si rinnovano nell'anima umana.

Per Mastroianni, no, questo non accadeva: io non lo conoscevo, lo conobbi soltanto più tardi, ma in quei giorni invidiai la sua forza, il suo addentrarsi nella filosofia dell'esistenza, il suo umanizzarsi, e quel modo di superare la crisi, d'uscirne fuori vittorioso.

Capii tutto, quando gli parlai.

Aveva vinto in quel periodo il Gran Premio Internazionale per la Scultura, e non se era turbato, mi stupii nel vederlo ancora così giovane, bruno, due grandi occhi attenti, un tipo zingaresco, un ciociaro trapiantato a Torino, venuto fuori da una famiglia di artisti, un originale che si è costruito una casa sulla collina, e lavora lassù senza vedere gente, ma poi parte di continuo, conosce Parigi, anzi vi è di casa, la Galérie de France l'ha ingaggiato nella sua *équipe*, critici e scrittori come Jean Cassou, Pierre Volboudt, Waldemar George, Frank Elgar, per non citarne che alcuni, hanno scritto e scrivono su di lui; e lui, questo matto straordinario ha una macchina da corsa, schiaccia l'acceleratore perché ama la velocità: ha fatto tutto in fretta nella vita, si è sposato, ha avuto un figlio, ora è vedovo, a quarantasette anni è persino nonno; ma ricomincia sempre tutto da capo, la sua avventura d'artista non è conclusa con il Premio, è invece solo agli inizi.

E' stato interessante discutere con lui, conoscerlo più a fondo: da quest'estate, l'ho rivisto a Milano, pochi giorni prima che io partissi per Venezia. Gli stessi occhi, lo stesso colorito acuto, e il gestire delle mani, la cosa che io osservavo di più, per capire come una mano può piegare la materia al suo volere.

«Uno scultore moderno non nasce che a Torino» egli mi diceva, «perché questa è una città-chiave, dove l'industria ha nobilitato il ferro, dove la vita moderna ha raggiunto la sua scena. A Torino, io concepisco le mie forme «dinamiche», non più nel senso futurista, ma qualcosa che deve essere animato come da un ritmo umano».

Io non glielo dissi, ma ritrovavo nelle sue parole la mia impressione davanti alle sue sculture nella sala alla Biennale: ecco che da quei grandi volumi, che egli avrebbe voluto anche più grandi, monumentali, forse ciclopici, come montagne, veniva fuori, come ha scritto Argan, «un gioco di muscoli, tendini, nervi. Manca la somiglianza, ma sussiste il gesto dell'uomo», e quest'uomo, secondo me, pur non essendo reale, non era [illegible] astratto: vi percepivo la nostra vita di oggi, la conoscenza, la memoria, il terribile incontro dei giorni che vanno.

«La scultura è un fatto crudele» egli soggiunse a un tratto, quasi sopra pensiero, e il suo volto parve affinarsi, come se le parole avessero travolto il suo equilibrio.

Ci separammo; egli ritornava al suo studio, alle prossime mostre di Londra, Roma e in America; io sono venuta a Venezia. Chissà che cosa mi ha spinto a vederci in inverno, una irrequietezza, una sottile insoddisfazione. Ma è bella questa città, molte volte mi ha pacificato con me stessa, mi ha aiutato a ritrovarmi.

Milena Milani

La diciottenne Judy Ellis, arrestata insieme ad altre 21 persone nella contea di San Diego sotto l'accusa di aver fatto uso di droghe, sale sulla macchina della polizia per essere avviata al carcere della città. A sinistra, il vice-sceriffo (Radiofoto)

NOTIZIE PER LE DONNE

Il pranzo di Natale

Come nacque l'usanza di celebrare mangiando la grande festa della Cristianità - Consigli dei medici per aiutarci ad evitare errori alimentari che potrebbero trasformare in settimane di disagio la gioia di un giorno

Natale è una festa mistica e serena: non riduciamola a un pranzo che, per essere troppo copioso, ci intorpidisce lo spirito e ci abbrutisce. L'uomo civile deve sapere solennizzare le sue feste in modo più degno: con la gioia del cuore, insieme agli affetti più cari, godendo il calore della sua casa, assaporando la felicità dei bimbi.

Com'è nata l'usanza di celebrare le feste mangiando? Torniamo indietro nel tempo: ecco il nostro avo di Neanderthal che torna a sera alla sua caverna, stanco ed avvilito. Le donne, i bambini lo guardano muti. Nemmeno oggi è riuscito a catturare una preda. E' la fame, una lunga fame. La vita è difficile, nella foresta, e pericolosa. Ci sono le belve e molti altri agguati. La caccia è una lotta a corpo a corpo, in cui sovente è l'uomo a soccombere. Ma, finalmente, un giorno, quel nostro antenato porta a casa un bel bisonte. La tribù è pazza di gioia. E mentre dal fuoco subito appiccato sale il profumo del cibo, uomini e donne indossano le migliori pelli e intrecciano danze (certo simili al "boogie-woogie") intorno alla preziosa spoglia.

Questa fu la prima festa degli uomini. Poi essi inventarono la moneta che, se consentiva di procurarsi il cibo con minor rischio, non eliminò tuttavia la fame. Conquistarsi il denaro occorrente era faticoso e difficile. Soddisfare l'appetito, un avvenimento raro, degno di essere riservato alle grandi occasioni. L'uomo raggranellava per tutto l'anno il gruzzolo necessario a saziarsi, almeno una volta tanto.

Ecco l'origine del pranzo di Natale, a cui gioiosamente ci apprestiamo.

Ma ora, che quotidianamente ci si nutre fin troppo, è una ghiottoneria che si paga cara. Se la fame è una nemica dichiarata dell'uomo, la supernutrizione è un pericolo forse peggiore, perchè subdolo e paziente. Sa attendere anche per anni, prima di colpire.

Rinunziamo agli eccessi: una tavola decorata con gusto, vicino ad un albero inghirlandato, un buon vino, qualche rara leccornia basteranno a rendere festoso il pasto più semplice.

CONSIGLI PRATICI

Per aiutarvi a evitare gli errori alimentari, che potrebbero trasformare la festa di un giorno in settimane di disagio, abbiamo chiesto consiglio ad alcuni medici. Ecco le nostre domande e le loro risposte:

*** Il pranzo di Natale costituisce una minaccia per la salute e, in particolare, per quali soggetti?**

— Qualche piccolo eccesso non è dannoso a chi è di solito molto parco nel mangiare. Anzi, può essere una ginnastica benefica per il sistema digestivo. Ma guai agli ipertesi. Un pasto troppo copioso può scatenare dei gravi attacchi come l'infarto e l'emorragia cerebrale. Sono da sconsigliare anche: i diabetici, i nefritici, chi soffre di calcoli al fegato, i gottosi, gli artritici, chi è soggetto a reumatismi, orticaria, eczema, emicrania, asma. Infine, i dispeptici e gli arteriosclerotici.

*** Quali precauzioni si devono prendere il giorno della vigilia?**

— Il digiuno prescritto dalla religione ha un motivo pratico e salutare. Ma non deve essere attuato alla lettera. La fame indurrebbe a gettarsi con avidità sul pranzo di Natale, e a caricare dannosamente lo stomaco. Meglio interrompere il digiuno con spremute, tè zuccherato, verdure crude, cibi leggeri. Altri consigli: per gli ipertesi cardiaci, riposo intellettuale e fisico (un pasto copioso affatica, soprattutto quando si consumano alimenti a cui non si è abituati). Ipertesi e dispeptici dovrebbero stare a regime per diversi giorni prima di Natale, e consumare i cibi che hanno meno tossine, come verdure, frutta.

*** Quali sono i piatti natalizi più dannosi?**

— Nell'ordine: il fegato grasso, molto tossico e difficile a digerire. Il tacchino, che è una carne grassa e che viene d'abitudine farcita con castagne o funghi, poco digeribili. L'oca, che contiene oltre il 33% di grassi: come i precedenti, aumenta il tasso di colesterolo nel sangue (il colesterolo è un prodotto elaborato nel fegato che proviene dalla digestione di materie grasse di cui è, in un certo senso, la scoria). Il budino, che contiene il 40-50% di grassi. La selvaggina in genere.

*** Fumare dopo il pranzo aiuta a digerire?**

— E' un'idea diffusa, ma sbagliata. La nicotina intossica maggiormente l'organismo.

*** Lo spumante è più nocivo degli altri vini?**

— Altra idea sbagliata. Lo spumante è un vino come gli altri e non fa male se preso in dosi moderate (non più di una bottiglia in tre: ma chi deve guidare dopo il pranzo, ne beva meno). Un pasto innaffiato da spumante è meno nocivo che un pasto accompagnato da diversi tipi di vino.

*** Perchè?**

— E' un fenomeno ancora poco chiaro. E' probabile che bevendo un solo vino, l'organismo si assuefaccia ad esso e lo tolleri meglio.

*** Che cosa fare per rimediare al senso di pesantezza e di torpore che ci aggredisce dopo il pranzo di Natale?**

— E' lapalissiano: mangiare poco. E' preferibile assaggiare molte portate che riempirsi il piatto con la prima e la seconda. Dopo il pranzo, una tazza di caffè forte e non zuccherato (perchè conservi i suoi effetti stimolanti sul sistema nervoso). Inoltre è bene muoversi, per eliminare più in fretta le tossine assorbite: una passeggiata di venti minuti al freddo è una buona soluzione. Ma la migliore è: ridere, cantare, lietamente chiacchierare. E' un modo di spendere le troppe calorie immagazzinate. Per Natale, è il più indicato.

l. b.

Abbiamo letto nelle stelle il vostro destino per il '59

Per i nati dell'Ariete, del Toro, del Cancro e dei Gemelli, si preannuncia un'annata burrascosa, mentre per quelli del Leone, della Vergine e della Bilancia si alterneranno ore tristi e liete - Arriderà la fortuna ai nativi dei Pesci e del Sagittario

Ecco, in un'ampia sintesi, le previsioni collettive per il prossimo anno dovute a uno dei più seri esperti astrologi di Parigi. Esse valgono per i nati dei due sessi sotto ciascuno dei dodici segni zodiacali.

ARIETE

(21 marzo - 20 aprile)

Un consiglio speciale per voi: «Sopportate con dignità l'inevitabile!». Perchè senza dubbio il nuovo anno vi porterà degli inaspettati cambiamenti di scena nei vari campi della vostra vita. E' molto difficile schizzare con poche parole e con esattezza la via che percorrerete e che è ricca di curve. Si nota soprattutto: la tendenza ai lunghi viaggi, cambiamenti di residenza, traslochi, mutamenti interiori ed esteriori nella vostra casa. Ciò in parte porterà del fascino nella vostra esistenza, ma anche dense nuvole di preoccupazioni e di fastidi. Nel regno dell'amore sono segnate per voi gioie e realizzazioni accanto a crisi e separazioni. In generale: si ha l'impressione che dobbiate ricostruire il nuovo dalle macerie. E ciò vi riuscirà, perchè Giove compensa i rigori di Saturno. Tuttavia non tutto andrà questa volta a gonfie vele.

Sappiate trarre utilità, secondo le vostre forze, dai mesi più favorevoli: febbraio, marzo, aprile, giugno, luglio, agosto, dicembre.

TORO

(21 aprile - 21 maggio)

«Vorrei avere la mia quiete e le mie comodità» sarebbe lo slogan della vostra vita. Ma purtroppo potrete avere solo in parte quello che desiderate. L'amara realtà invece è questa: dovrete faticare molto, sia per mantenere la vostra serenità interiore, sia per riuscire nel vostro lavoro. Tuttavia potrete subire eventuali disfatte e inaspettati cambiamenti. Il terreno sotto i vostri piedi è come minato. Per motivi assolutamente inspiegabili — almeno esteriormente — molti innamorati e molti coniugi si prenderanno per i capelli, spesso per questioni finanziarie. Tuttavia; se voi cercherete lentamente o faticosamente di migliorare, e se costruirete tutto su nuove basi, i vostri sforzi avranno successo. Nell'autunno del 1959 ritornerete finalmente a camminare su un terreno solido e per il 1960 si prepara per voi un'intensa felicità in amore. I mesi relativamente favorevoli sono: marzo, aprile, maggio, settembre, ottobre, dicembre.

GEMELLI

(22 maggio - 21 giugno)

Il corso di quest'anno procede in modo particolare con lentezza e fatica, cioè assolutamente in contrasto con la vostra mentalità attiva e scintillante. Ciò significa che molto spesso dovrete mettere mano ai freni, e che solo raramente potrete fare ciò che vorrete. Vi sarà richiesto in misura inconsueta di compiere il vostro dovere. E se tenterete talvolta di alzare le spalle, entrerete subito in conflitto con le autorità, o con le persone amate, o con i vostri superiori. Gli affari si muovono piuttosto sul margine del deficit. Dovrete agire con circospezione e parsimonia. Soprattutto non vi sarà permesso di essere indecisi e poco chiari nelle decisioni e nei progetti. Calcolando e usando la vostra intelligenza potrete però superare gli ostacoli. Infatti, dopo un primo semestre abbastanza noioso, un nuovo vento favorevole gonfierà le vostre vele. Da settembre in avanti vi saranno ottime possibilità per i nati verso il 10 giugno. E dalla primavera del 1960 procederete liberi, facendo passi giganteschi in continua ascesa. Tentate di trarre il miglior partito possibile dai mesi: gennaio, marzo, aprile, giugno, settembre, ottobre, novembre.

CANCRO

(22 giugno - 22 luglio)

Non imprecate al destino, se troverete delle difficoltà da superare. Nel corso del 1958 avete potuto ammassare tanto nel vostro granaio e avrete senz'altro a disposizione molte riserve per affrontare qualsiasi situazione. Quindi, per un certo periodo di tempo, potrete usare quelle.

Non avrebbe senso tendere verso qualcosa di nuovo. Anche la vostra situazione nel lavoro e negli affari è un poco tesa. Ma riuscirete a conservare sia denaro che posizione, grazie alle qualità di saggezza e di attaccamento alla famiglia che sono proprie del vostro segno zodiacale; tuttavia durante quest'anno non intraprendete nulla di nuovo. Nel campo dell'amore siete saldamente ancorato. Ma forse anche questa solida unione vi procura problemi ed aumentati doveri. Tuttavia in generale vivrete passabilmente. Non lasciatevi deprimere: in ogni circostanza riuscirete sempre a trarre qualcosa di buono. E questo non è poco. I vostri periodi saranno in febbraio, marzo, giugno, luglio e agosto.

LEONE

(23 luglio - 23 agosto)

Non avrete forse mai vissuto un anno così vario e dovrete fare appello a tutta la vostra forza di volontà per non vacillare. Ciò vale non solo per le attività materiali, ma anche per le spirituali. Le continue fluttuazioni nella situazione economica, la sensazione di trovarvi su un terreno scottante, possono indebolire i vostri nervi. Nessuna meraviglia se il vostro organismo, il vostro temperamento ne risentiranno. Forse chi vi sta al fianco non ha comprensione per voi; infatti, anche per quanto riguarda il cuore, la curva è incostante. Oggi sarete felice e innamorato, e domani rattristato fino alla morte, con amari pensieri e propositi di isolamento e di separazione. Per un certo gruppo (cioè i nati fra il 30 luglio e il 15 agosto) vi saranno anche dei cambiamenti decisivi, tanto nel lavoro quanto nella vita privata. In tutti i casi però la crisi potrà essere superata con buona volontà, spirito di sopportazione e disciplina. Nella seconda metà dell'anno potrete raccogliere i frutti dei vostri sforzi: la curva del lavoro è in salita e così pure quella del cuore! I vostri mesi più favorevoli: marzo, aprile, agosto, settembre, ottobre e dicembre.

VERGINE

(24 agosto - 23 settembre)

Molti periodi dell'anno saranno pieni di fatiche e di preoccupazioni. Ma ben presto ne verrete a capo e co-

Tutte le opere di Toulouse-Lautrec sono esposte in un museo parigino, in una mostra di beneficenza. Tra di esse, figura questo ritratto della «Contessa A. De Toulouse-Lautrec», madre del celebre pittore (Tel. a «Stampa Sera»)

patria (ciò vale soprattutto per i nati fra il 24-26 agosto). Dalle rovine voi costruirete però una nuova vita. Il primo semestre 1959 è espressamente indicato per qualsiasi specie di ricostruzione. Nelle donne ci saranno legami seri (dopo una precedente separazione amorosa), che saranno caratterizzati da solide basi materiali. I mesi di successo per voi saranno gennaio, maggio, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre.

BILANCIA

(24 settembre - 23 ottobre)

La vostra situazione è migliorata sensibilmente in tutti i campi. Molti nati sotto il vostro segno sono arrivati bene allo scopo. Per gli uomini tutto ciò che riguarda la professione e la situazione finanziaria è stato otti- [illegible] si sono risolte nel campo amoroso, anche se talvolta non tutti i desideri segreti sono stati esauditi. Ma voi sapete bene che a nessun mortale è concessa una gioia completa. Quindi non dovrete preoccuparvi se dal 1959 al 1960 dovrete risolvere alcuni difficili problemi. Per lo più non si tratta di problemi familiari o amorosi, quanto piuttosto, specialmente per un gruppo degli «uomini-bilancia», dell'obbligo nel campo del lavoro di sottomettersi alla volontà altrui.

Inoltre, una questione che era cominciata con gloria e chiasso, si sviluppa molto più modestamente, di quanto si fosse desiderato. Il piatto dovrete prendere seriamente in esame un combinamento e un nuovo orientamento. Ciò vi costerà relativamente fatica, ma ottimo sarà il risultato finale. Per questa fase di metamorfosi vi occorre pazienza e solo nel 1960 riuscirete a raggiungere il successo. I mesi che saranno per voi pieni di gioia: febbraio, marzo, giugno, agosto, settembre, ottobre.

SCORPIONE

(24 ottobre - 22 novembre)

Sapete cosa significhi un arcobaleno nel cielo: è il simbolo della vostra situazione. Ci saranno incontri inaspettati sulla vostra strada: molti di questi affascinanti e voi potrete desiderare che il tempo si fermi accanto a voi. Ma è appunto la stabilità che non vi sarà concessa. Una atmosfera meravigliosamente irreale, romantica e non per questo meno pericolosa, vi avvolgerà, specialmente nel campo del cuore. Nel matrimonio, tutti i nati dello Scorpione devono sforzarsi a non seppellire la base della loro unione dietro un qualsiasi paravento di sogno. Non trascurate la vostra salute: questo vale specialmente per le donne nate il 30-31 ottobre o il 10 novembre. Professionalmente e finanziariamente la curva di quest'anno è ascendente. Tuttavia vi consigliamo di stare attenti a qualsiasi tipo di speculazione e soprattutto a relazioni con persone poco chiare. I vostri mesi più belli saranno: marzo, maggio, agosto, settembre, dicembre.

SAGITTARIO

(23 novembre - 22 dicembre)

Puntualmente, con l'inizio del nuovo anno, Saturno abbandona il vostro segno zodiacale e voi vi sentirete come liberati da un peso. Questa sensazione di liberazione da una preoccupazione amorosa, da un incubo, da uno stato malfermo di salute o da una qualsiasi preoccupazione materiale, dovrà esser considerato da voi come il più bel dono che il destino vi offre nel 1959. Anzi, ancora di più: all'inizio dell'autunno '59 i nati sotto questo segno zodiacale entreranno in un periodo particolarmente felice, che continuerà fino al 1960.

Considerate dunque la prima metà del 1959 come un'epoca molto importante di preparazione interiore e esteriore. Perchè poi i mutamenti nella vostra vita saranno decisivi e felici. In molti casi vi saranno fidanzamenti e matrimoni o una combinazione fra unioni private e d'affari. Casi ideali nei quali ci sarà una collaborazione finanziariamente ottima e nello stesso tempo un'unione sentimentale, si potranno avere eventualmente per i nati fra il 23-25 novembre e dal 7 al 15 dicembre. Riassumendo: la curva di quest'anno è energicamente in ascesa. I mesi più belli: gennaio, aprile, giugno, luglio, ottobre, dicembre.

CAPRICORNO

(23 dicembre - 20 gennaio)

Gli uomini e le donne del vostro segno sanno cosa sono i continui alti e bassi del sentimento, l'eterno avvicendarsi di gioie e di dolori. Ecco arrivare una nuova inaspettata nota nella vostra vita: una specie di smarrimento dei sentimenti, di interiore isolamento, che renderanno problematiche le vostre relazioni di cuore. Questa [illegible] raggiungerà facilmente uno stadio acuto, se non sarete disposti ad essere tolleranti e se non saprete tacere. D'altra parte vi si può anche ricordare, che raramente un danno non ha come conseguenza anche un'utilità. Sembra che — almeno dal punto di vista materiale — voi avrete solo da guadagnar in denaro, beni, stabilità nella posizione in cambiamenti di qualunque genere così ma[illegible]. Molti avranno successo negli affari. Le donne del capricorno che vorranno o dovranno separarsi dal marito possono ugualmente guardare con fiducia e serenità all'avvenire. Le aspetta una [illegible] unione felice. I mesi in cui avrete più successo: gennaio, febbraio, marzo, giugno, agosto, novembre.

ACQUARIO

(21 gennaio - 19 febbraio)

Sapendo che l'ultimo terzo del 1959 è segnato per voi da una curva ascendente, vi riuscirà sicuramente di superare la prima parte dell'anno con sopportazione. Proprio all'inizio del 1959 vi sarà un colpo di scena. Ma nella primavera, se non avrete commesso degli errori determinanti, saprete risalire lentamente la corrente. Dovrete fare di tutto per chiarificare le vostre idee, perchè la posizione delle stelle indica una tendenza allo smarrimento e al caos. In questo senso è di grande importanza saper con quali persone vi legate sentimentalmente. Negli affari dovrete badare a che tutte le questioni di denaro siano ordinate. In campo sentimentale, nella prima metà dell'anno, subirete le conseguenze di una separazione. Quando poi la vostra curva sarà in ascesa, allora le vostre relazioni sentimentali miglioreranno. «Eppure voglio provare, tentare...» sarà il vostro motto. I mesi migliori: marzo, aprile, settembre, ottobre, dicembre.

PESCI

(20 febbraio - 20 marzo)

Vi attende un nuovo anno sereno e felice. La bella apertura dell'autunno 1958 continua con una armoniosa melodia di gioia fino all'autunno del 1959. Tutto si svolge per la vostra gioia e il vostro piacere. Il nuovo anno vi porterà tutto ciò che la vostra esistenza richiede, anche nei vostri rapporti privati. Molti fra di voi si legheranno con la persona amata e saranno felici e contenti nelle quattro pareti della loro casa. Perchè le indicazioni favorevoli si riferiscono a tutto ciò che concerne la famiglia, la vita domestica, eventualmente anche l'eredità e beni. Trasferimenti e traslochi vi porteranno solo vantaggi. Solamente non rimandate le vostre domande oltre l'autunno del 1959. Perchè dopo quella data non tutto va così bene quanto nel periodo precedente. I vostri mesi felici: gennaio, aprile, maggio, giugno, luglio, ottobre.

s. d. p.

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno ed al Sole. Saturno congiunto al Sole. Dovrete percorrere molta strada. Una mansione sarà necessaria. Avviatevi con più slancio. Risolverete alcuni punti oscuri della vostra vita. Niente da temere per un prestito. Tipi: Cancro, Bilancia e Sagittario.

Cancro: probabili intoppi all'ultimo momento. Anticipate gli orari ed anticipate le riunioni. Le mancanze di serenità sul vostro lavoro può nuocervi. Siate più svegli e più dinamici.

Bilancia: [illegible] nemmeno per un errore. Una visita, una gita, un messaggio correggeranno questo stato d'animo. Converrà iniziare la giornata di buon'ora, poichè il senso di benessere e di vitalità diminuirà col trascorrere delle ore.

Sagittario: subirete una delusione e ne farete un motivo di inquietudine e pessimismo. Qualche torto può essere fatto, ma attenti a non precipitare perchè ci [illegible] non lieti.

Le previsioni per tutti gli altri segni. **Ariete**: non date confidenza alle donne, esse tentano di farvi avere grane. Una persona nemica vi metterà in apprensione. **Toro**: dovrete agire con prudenza, ma tuttavia dovrete perdere lo slancio iniziale. Riuscirete a soggiogare l'opinione pubblica. **Gemelli**: reazioni forti sul tardo pomeriggio. Uscirete con una persona che vi riempirà il cuore di gioia. Avrete dei desideri da soddisfare. **Leone**: difficoltà per le quali dovrà intervenire un amico risoluto e serio. Potrete essere imbarazzati da un problema sentimentale o di famiglia. **Vergine**: la situazione potrà essere risolta ma solo sul tardi. Parteciperete, loro malgrado, alle attività dei vicini e dei parenti. Non rifiutate una gioia che solo voi potete darvi. **Scorpione**: esaminate attentamente il bilancio prima di sobbarcarvi a delle uscite gravose. Guardatevi dal credere ad una certa informazione. **Capricorno**: sarà una vera impostura. Fareste bene ad accertarvene in tempo prima di dar credito o di reagire. Sarà bene accettare un suggerimento sincero e disinteressato. **Acquario**: evitate di pensare male. Siete fuori strada. Una circostanza delicata vi obbligherà a cambiare strada. Agirete in modo arrogante e non migliorerete il frutto dei vostri errori. **Pesci**: sappiate rimediare al falso [illegible] di un vostro socio. Verso sera, atmosfera favorevole e, finalmente, un poco di pace fuori di casa.

E. Falsadossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-178

Alfieri (Settimana dell'Operetta): ore 21,15 «Danza delle libellule». **Auditorium di Torino**: ore 21: Concerto sinfonico n. 3. Direttore Vittorio Gui: Haendel-Saul: Oratorio per soli, coro e orchestra. **Teatro Stabile** (via Rossini n. 8): ore 21 precise: «Gli amori di Fiammetta» di Anton Crow con L. Adani, G. Santuccio, M. Vitale, L. Rossi. Novità per l'Italia. **Museo del Cinema** (Pal. Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Mariute» e «Assunta Spina» con Francesca Bertini.

Al Florida (p. Solferino t. 42-532): ore 17,15; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi. **Arlecchino Dance** (S. Secondo 87, t. 581-131): ore 21-1 Bruno Bianchi. **Augustus Dance**: ore 21 Lanfranco Castellino. **Dance**: 17 e 21 Rosselot. **Eden Dance**: ore 21 Orch. Fabrizi. **Faro Club Dance**: ore 21 Pavarani. **Fassio**, Café chantant. Medici 113. **Gaudio**: 16,30 e 21 Mº Spadaccini. **Gay**: 17 e 21 Orch. Melody Jazz. **La Cicala Dance**: 21 Orch. Lana. **La Perla**: ore 21 Mº Pippo Franco. **Principe**: Il Compl. F. Sillante. **Smeraldo Club** (via Gallo 3, telef. 682-470): ore 21 Orch. Di Nunzio; cantano M. Renny ed E. Brosio. **Trocadero** 17-21 Compl. Bonazzelli.

Colombia: Attr. Compl. G. Arnaud. **Esineli Club** (via Cavour 8, telef. 44-790): 22 Don Marino Barreto jr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Ap. 14, ult. 22,30. **Astor**: «Baisers d'amore» VistaV., L. Turner, B. Sullivan, G. Johns. **Carso**: «La vendetta del tenente Brown» Scope col., Rory Calhoun, Beverly Garland e John Larch. **Cristallo**: «Il capitano soffre il mare» con Alec Guinness. **Doria**: «Racconti d'estate» eastmancolor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina. **Lux**: «La locanda della 6ª felicità» col. Scope, Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. **Reposi**: «Dunkerque» con John Mills e Richard Attenborough. **Romano** «Uomo dalle chiavi d'oro» Annie Girardot e Pierre Fresnay. Or.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Vittoria** «Ora X: Gibilterra o morte» Laurence Harvey, D. Addams.

Ariston: «Totò nella Luna» Totò, Sylva Koscina e Ugo Tognazzi. **Arlecchino**: «Io e il colonnello» Danny Kaye, Curd Jurgens. **Augustus**: «Venezia la luna e tu» eastmancolor con A. Sordi, M. Allasio, Inge Schoener, N. Manfredi. **Nazionale**: «La legge del più forte» Sc. colori con Glenn Ford. **Torino**: «Le bellissime gambe di Sabrina» con Mamie Van Doren, A. Cifariello e Antonio Martini.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Capitol**: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Faro**: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Fiamma**: «Pezzo, capopezzo e capitano» col., De Sica, H. Remy. **Hollywood**: «Il ricco e il povero» con Edith Mill. Solo per oggi. **Ideal**: «Ricatto a tre giurati» con D. Day, R. Montalban. Sulla scena: Tonina Torrielli 18,15 e 21,15. **Mafel**: «Sua maestà la donna» riv. Ferrero-Morgan-Zavart ore 16,15 e 21,15. Film: «Timbuctù» tech. Sc., J. Wayne, S. Loren. Serata premi. **Massimo**: «Il vizio e la notte» con J. Gabin, Nadia Tiller, H. Scott. **Principe**: «Ragazze d'oro» W. Holden, Barbara Stanwyck, A. Menjou. **Sensoé**: «Marinai donne e guai», Arena, Lane, Tognazzi. Ingr. 200. **Statuto**: «Il vizio e la notte» con J. Gabin, Nadia Tiller, H. Scott.

Adriano: «Il marito», A. Sordi. **Alcione**: «Piccolo campo», Tina Louise, Robert Ryan e A. Ray. **Alpi**: «Carovana d'eroi» con Errol Flynn e Humphrey Bogart. **La Perla**: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, Tony Curtis, N. Wood. **Regina**: «Totò a Parigi» Totò, S. Koscina, F. Gravey, Ph. Clay.

Asti: «Totò Peppino e le fanatiche» Totò, De Filippo, Dorelli. Ap. 10. **Olimpia**: «Sierra» Curtis, Murphy. **Po**: «Chicago» in technicolor. **Porta Nuova**: «Il tesoro nero» e «Lady Godiva». Apertura ore 10. **S. Felice**: «Il ladro del re» Scope tech. con A. Blyth, E. Purdom.

Esperia: «Uomo di paglia» con Pietro e Franca Bettoja. **Giardino**: «Lunga estate calda» tech. Sc., Woodward, Franciosa. **Italiano**: «Sangue blu» con Alec Guinness, V. Hobson e D. Price. **Mirafiori**: «Selvaggio è il vento» A. Magnani, A. Quinn, Franciosa. **Vinzaglio**: «Il commissario Maigret» Jean Gabin, Annie Girardot.

Araldo: «Mondo senza fine» Scope. Hugh Marlowe, Nancy Gates. **Eliseo**: «La chiave» Scope con William Holden e Sophia Loren. **Fréjus**: «Primo applauso» con Claudio Villa e Carlo Dapporto. **Nuovo**: «Vietato rubare le stelle» **San Paolo**: «Quo vadis?» tech., Taylor, Kerr. Ap. 15, ult. 21,30.

Beigio: «Un certo sorriso». **Corallo**: «Come uccidere uno zio ricco?» Sc., C. Colburn, N. Patrick. **Eridano**: «Principe del Circo» in tech. con Danny Kaye, Pierangeli. **Oropa**: «Il giro del mondo in 80 giorni» techn. Apertura ore 18,30. **Radium** Furia selvaggia. Newman. **V. Veneto**: «Atroulite dea dell'amore» tech. Scope, I. Corey e I. Tune.

Astra: «Giro del mondo in 80 giorni» tec. Sc., Niven. Or.: 18,35-21,40. **Bengasi**: «Sangue misto» techn. **Eliseo**: «Il figliuol prodigo» con Lana Turner, E. Purdom. **Fedra**: «Figlio Diavolo Bianco» a colori con A. Foa, Nadia Gray. **Excelsior**: «La chiave» Scope con Sophia Loren e William Holden. **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia): «Giustizieri del Kansas» tech., G. Montgomery. 2ª vis. **Odeon**: «La vallata di Cheyenne» Sc. tech., Belinda Lee, M. Girotti. **Star**: «Quo vadis?» tech., Robert Taylor, D. Kerr. Or.: 18,30-21,40.

Adua: «Pionieri del West» Scope, V. Mayo, Joel McCrea. Varietà. **Aurora**: «La lunga linea grigia» techn. con T. Power e M. O'Hara. **Brescia** Acque profonde, col., Ladd. **Châtillon**: «Attila» in technicolor con Anthony Quinn, Sophia Loren. **Edelweiss**: «La città del vizio». **Ket-Dan**: Alla larga dal mare, tec. **Fortino**: «Giustizia del Coyote». **Maior**: «Cenere sotto il sole» con Tony Curtis, F. Sinatra, N. Wood. **Nord**: «La diga sul Pacifico» in tech., S. Mangano e A. Perkins. **Palermo** Amore e chiacchiere. Sica. **Sociale**: «Bravados» Sc., G. Peck. **Zenit**: «Senza famiglia».

Cabiria: «Il bandito dell'Epiro» technic. Scope con Martine Carol. **Colosseo**: «Commissario Maigret» con Jean Gabin e Annie Girardot. **Continental**: «I miserabili» tech. Sc., Gabin, Delorme. Or.: 18-21,30. **Fiore**: «Le notti di Cabiria» con Giulietta Masina, Amedeo Nazzari. **Italia**: «Il piccolo campo» con Tina Louise, R. Ryan e A. Ray. **Moderno**: «E' sempre bel tempo» con G. Kelly e «Rififi». **Piemonte**: «Delitto senza scampo», B. Stanwyck e J. Hayden. **San Carlo**: «Addio alle armi» in tech. con Jennifer Jones, De Sica. **Serala**: «Lunga estate calda» tech. Sc., Newman, Franciosa, O. Welles.

Diana: «Giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, Sc. tech., D. Niven. **Doria**: «Senza famiglia» a colori, G. Cervi, P. Brasseur e B. Blier. **Roma**: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin e Annie Girardot.

Alba: «Romanzo giovane povero» M. Fiore, A. Silvani e S. Canale. **Apollo**: «Bonjour tristesse» tech. Scope, David Niven, Deborah Kerr. **Edera**: «Io, mammeta e tu» con Domenico Modugno e Tina Pica. **Lucania**: «Banda degli angeli» tech. Sc., C. Gable, Y. De Carlo. **Lutrario**: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

IL LIBRO: DONO

Ricordi di un lettore

Dal sillabario a Pinocchio - «Cuore»: una delle più belle pietre miliari della letteratura per ragazzi - Sartre: ovvero il primo incontro con l'esistenzialismo - La fede di Carrel e l'ottimismo di Box - Anche Spillane può insegnare qualcosa

Per una di quelle ambizioni che hanno le madri, la mia volle insegnarmi a leggere un paio d'anni prima degli altri bambini: e dal momento che ci provavo gusto anch'io, a tre anni e mezzo dividevo il mio «tempo libero» tra i soldatini ed il sillabario.

Era un bellissimo sillabario illustrato che conservai sino ad un paio d'anni fa, quando andò perso non so come: un psicoanalista direbbe forse che lo ho «voluto» perderlo per distruggerlo per distruggere quello che era stato uno dei primissimi ingranaggi della mia coscienza: ma il mio pessimismo non arriva sino a questo punto.

Ricordo anche quale fu la prima parola che imparai a leggere: «vento». L'illustrazione era più bella delle altre, e lì si fermò la mia attenzione: su quelle foglie che vorticavano, su quegli alberi piegati dalla forza del vento: «V come vento», diceva la vignetta.

Dopo il sillabario, «Pinocchio»: le bellissime tavole di Mussino resero ancora più vive nella mia fantasia bambina le figure di Mangiafuoco, di Medoro, della Fatina.

E, a seconda di come mi ero comportato durante la giornata, alla notte sognavo il personaggio più appropriato. Una notte sognai che il gatto e la volpe travestiti da banditi mi inseguivano, ed io correvo, correvo. Mi svegliai del tutto che, difatti, trascinato dai miei genitori, stavo correndo per la prima volta nella mia vita in un rifugio, per scampare ad un bombardamento.

Poi, «Cuore»: con tutto il male che si possa riuscire a dire di De Amicis, resta fermo che il suo volume sarà sempre una delle più belle pietre miliari nella storia della letteratura per ragazzi; fino a che questi saranno lieti di riconoscersi in Enrico, orgogliosi di ritrovarsi in Garrone, umiliati di essere paragonati a Franti; sino a che lacrimeranno sulla vicenda del ragazzo che dagli Appennini giunse alle Ande per ritrovare la madre, o si esalteranno per le imprese del tamburino sardo e della piccola vedetta lombarda, o ancora s'infiammeranno d'amore per ciò che fece il piccolo scrivano fiorentino: ebbene, sino ad allora, avremo qualche possibilità di meno che certi sentimenti siano destinati a scomparire, che debba invece aumentare la marea di giovani che un retorico eufemismo ha definito «bruciati».

Un altro dei miei ricordi vivi è la lettura — in quarta elementare — della poesia «I re magi»: credevo ancora in Gesù Bambino, e quei versi mi smaliziarono (purtroppo!) ed infransero quello che di infantile è in ogni bambino, quasi ultimo velo da dischiudere prima di iniziare ad apprendere che nella vita non v'è posto per le favole, e che Gesù Bambino è ricco per i bimbi ricchi, povero per i poveri.

Poi le letture si accavallarono, divennero quasi necessarie per me come per tanti è il fumo: più che una passione, la potrei definire un vizio. Divorai tutti i libri di Salgari, di Motta, molti di Verne.

Ed avevo 11 anni quando — di nascosto — incominciai a leggere i primi libri gialli; mi terrorizzavano, ma mi entusiasmavano e mi eccitavano, e Christie, Van Dine, Wallace con il bonario Poirot o il minuzioso Philo Vance non avevano più segreti per me.

* *

Libri, libri, libri: quanti ognuno di noi ne ha letti, ne legge e ne leggerà! Ma di tutte quelle parole stampate, di quelle righe tipografiche, quante hanno su noi lasciato una traccia qualsiasi, quante — almeno — ci hanno ispirato un qualunque sentimento?

Ricordo il primo libro «da adulti» che mi venne fra le mani: «Il muro» di Sartre.

Ahimè, che spiacevole esperienza! Non ero ancora abituato a respirare l'atmosfera di Kierkegard, e le brevi novelle del più grande scrittore esistenzialista mi lasciarono la bocca amara, come chi ha intravvisto cose delle quali prima ignorava totalmente l'esistenza, e si è accorto che sono cose ingiuste, cattive.

In quel momento odiai Sartre come avevo odiato l'autore de «I re magi»: tutti e due mi avevano detto cose che avrei preferito non sapere. E presi in seguito nelle mani un altro libro di Sartre per poterlo criticare con lo stesso sadismo col quale egli denigrava questa nostra società: ma mi dovetti ricredere perchè ebbi la ventura di leggere «Mani sporche».

«Cos'è la verità, di grazia, ditemi qual è la verità!» implora il protagonista del romanzo, poco prima di essere ucciso. E fermai tanto la mia attenzione su quella frase, da dimenticare ogni proposito di critica distruttiva: anzi, da trovarla assolutamente ingiustificata. Era il preludio alla nausea, come avrebbe detto lo scrittore nel suo omonimo volume.

Volli conoscere qualcosa di più di ciò che sapevo, qualcosa che stesse dall'altra sponda dei vari Schopenhauer e Sartre; e volli leggere il classico di Alexis Carrel: «L'uomo questo sconosciuto».

Mi seppe ridare fiducia ed ottimismo, feci un saggio sul volume e vinsi un concorso che dava in premio libri: questo dico perchè quelli che scelsi segnarono decisamente una svolta nella mia vita di lettore, ed ancora una volta mi aprirono orizzonti dei quali disconoscevo l'esistenza, mostrandomi così — se pur ve ne fosse stato bisogno — quanto le mie, le nostre conoscenze, fossero limitate, occasionali.

Ricordo che scelsi: «Sommario di psicoanalisi» di Freud; «Il segreto della volontà» di Box; «Ti ucciderò» di Spillane, ed altri ancora.

Ma furono questi tre volumi quelli che mi insegnarono tante cose che ancora non conoscevo. Sì, anche Spillane mi insegnò qualcosa: se non altro a non essere un debole, a non cedere alle facili commozioni; insomma: ad essere forte, o meglio: a fingere di essere forte.

E Box, con il suo facile culto della volontà, distrusse in me il mito della fortuna e del tempi e mi mostrò la verità e la realtà più viva, convincendomi che credere è la seconda potenza: la prima è volere.

* *

E' per questo che i libri sono tanto importanti: perchè ci insegnano le esperienze degli altri, perchè ci aiutano nei momenti difficili, perchè attenuano i nostri sentimenti più crudi.

Perchè, come dice uno «slogan» un po' vecchiotto, un buon libro è come un buon amico, e chi trova un amico trova un tesoro.

Perchè è sempre pronto a consigliarci disinteressatamente, ad aiutarci, a guidarci. Perchè ci può essere, a seconda dei casi, di conforto e di sprone, perchè ci sa dire cose che nessun altro è in grado di dirci.

Perchè è un libro.

G. F. M.

Le copertine sono per il libro come il vestito per una bella donna: conferiscono grazia, allietano l'occhio, invitano alla curiosità

Massime sul libro

E' un buon libro quello che si apre con aspettazione, e si chiude con profitto. *(Alcott)*

Alcuni libri vanno assaggiati, altri divorati, pochissimi masticati e digeriti. *(Bacon)*

Sia ringraziato Iddio per i libri. Essi sono la voce dei lontani e dei morti, e ci fanno eredi della vita spirituale dei secoli trascorsi. *(Channing)*

La lettura è il viaggio di chi non può prendere un treno. *(Croisset)*

Una casa senza libreria è una casa senza dignità. *(De Amicis)*

I libri dovrebbero condurre a una di queste mete: saggezza, pietà, gioia o utilità. *(Denham)*

Quanto più s'allarga la nostra conoscenza dei buoni libri, tanto più si restringe il cerchio degli uomini la cui compagnia è gradita. *(Feuerbach)*

Ho cercato il riposo da per tutto, e l'ho trovato solo in un cantuccio con un piccolo libro. *(S. Fr. di Sales)*

Non c'è libro tanto brutto che non giovi in qualche cosa. *(Plinio)*

LA GALLERIA «LA BUSSOLA»

Il libro e l'Arte

Oggi è quasi impossibile dissociare l'idea del libro dall'idea dell'Arte. Dalle vetrine dei librai i volumi attraggono l'attenzione prima che con i titoli con una manciata di colori sulla quale per l'occhio dell'esperto ha subito la fisionomia precisa e una schedina anagrafica completa di nome cognome epoca e nazione, mentre per tutti gli altri costituisce una carica di curiosità. Gli editori scelgono il richiamo delle copertine badando alle affinità stilistiche: sanno che la pittura di Bonnard, per fare un esempio, si addice ai testi di Marcel Proust, che il colorito violento e aggressivo e il segno perentorio di Kirkner si addicono al linguaggio drammatico di Bertold Brecht. Che un quieto paesaggio di Carrà degli anni intorno al '20 riflette l'accento provinciale di Pavese come l'inquietudine di Klee lancia un richiamo figurato alla inquietudine di Kafka. Altre volte invece l'accoppiamento è casuale e risponde ad un'esigenza pubblicitaria. Il classico colpo nell'occhio che deve interessare, fermare, invogliare il lettore futuro.

C'è uno scambio di richiami, una relazione di fatti che sono diversi dal punto di vista dell'espressione tecnica, ma identici dal punto di vista dell'espressione spirituale, che raggiunge il suo massimo nelle librerie specializzate. In queste librerie che sono anche già vere e proprie gallerie d'arte il libro d'arte continua il suo richiamo attraverso le stampe.

Le stampe tipografiche contribuiscono in misura sempre crescente al piacere del «museo di casa». Tirate in migliaia di copie secondo la richiesta del mercato esse ci aprono tutte le epoche e tutte le scuole dell'arte. Gli affreschi Etruschi come i capolavori degli Impressionisti, le opere celebri del Rinascimento italiano, delle scuole fiamminghe, dei futuristi e degli astrattisti entrano nelle case per poche migliaia di lire, portandovi intatta la loro festa di colori. Un gradino più su, le incisioni e le litografie tirate in pochi esemplari numerati e firmati dall'autore sono già un contributo autentico a una galleria d'arte privata. Esse portano qualcosa di vivo con quella firma segnata a un margine del foglio, o qualcosa di esclusivo con il numero di tiratura segnato dall'altra parte dello stesso margine. Chi possiede un'incisione di Morandi o di Bartolini, una litografia di Campigli o di Picasso o di Braque, un rame colorato di Mirò o di Hartung, per fare soltanto alcuni nomi dei nomi più celebrati, sa di entrare in un cerchio ristretto di persone, duecento, cento, a volte anche soltanto cinquanta o trenta, che possiedono la caratura intera d'una certa immagine.

Sparsi nei quattro angoli del mondo, a Tokyo come a New York, a Oslo come a Capetown chi possiede una copia di una litografia di Léger o di Casorati raggiunge l'illusione quasi perfetta di possedere l'originale.

A Torino adesso anche la più piccola cartoleria di periferia mette in vetrina stampe tipografiche di Renoir o di Modigliani, qualche volta persino di Kandinsky, e sono molti quelli che possono offrire una incisione o una litografia di pregio. Ma la Libreria e Galleria d'arte La Bussola in questo campo ha già una tradizione. Una dozzina d'anni fa, negli anni subito dopo la guerra, era la sola libreria d'arte a Torino; già allora comparivano nelle sue vetrine le prime incisioni e litografie di autori moderni. Davanti alle famose vetrine di via Po si fermavano persino i personaggi dei racconti di Pavese, attirati da quelle immagini inquietanti ed intimiditi dalle luci che venivano dall'interno.

Pausa dalla lettura

Litografia di Casorati (p. g. o. «La Bussola»)

CHE RESTA

Gli scaffali delle librerie sono una invitante, inesauribile miniera di volumi, dove ognuno può trovare quello che cerca

Ditelo con un libro

Il libro è senz'altro il mezzo migliore per dire — alla persona cui si dona — tante cose che le parole non sarebbero capaci. La dedica che normalmente vi si scrive sopra, è l'interpretazione che noi diamo — a seconda dei nostri sentimenti — del contenuto del romanzo cogliendone quegli aspetti che si confanno a chi si regala.

Non sempre si ha un'idea precisa del genere di libro che s'intende acquistare: per questo è indispensabile rivolgersi ad un libraio esperto che sia in grado di consigliarci. A Torino vi sono diverse librerie che brillano per la competenza dei proprietari: basti ricordare la «Dante Alighieri», al cui fondatore — G. B. Fogola — è stata recentemente assegnata alla memoria la «Gerla d'oro», che rappresenta per i librai ciò che il «Premio Bancarella» è per gli scrittori.

Anche le edizioni diverse hanno una imprescindibile importanza: le preziosissime edizioni, ad esempio, di Alberto Tallone, sono le più indicate per un regalo di classe ad una persona di riguardo o di grande sensibilità.

Alberto Tallone si può definire un artigiano, nel vero senso della parola, che lavora realmente per passione e trasfonde nella sua opera tutto l'amore che ha per la letteratura. I suoi volumi sono stampati tutti col torchio, su carta di grande valore, e tirati in pochissimi esemplari numerati.

Per gli innamorati consigliamo una delle diverse edizioni del classico di Paul Géraldy «Toi et Moi»: se lo potranno leggere insieme, la mano nella mano, magari alla luce di un paralume per poter poi dire con il poeta «Abbassa un poco il paralume»!

Sempre per chi è alle prese con il dono da fare alla persona amata, indichiamo le opere di Fulton Sheen; per chi desideri una visione più «scientifica» dell'amore, fa testo «Il matrimonio perfetto» di Van de Velde: volumi utilissimi che — se anche l'amore dovrà naufragare — faranno bellissima figura in ogni biblioteca.

Le piccole edizioni di Scheiwiller sono degli autentici gioielli di buon gusto che racchiudono la saggezza millenaria di popoli antichissimi; nei «Proverbi cinesi» abbiamo letto: «Se credi, rialzati da solo e non contare sugli altri»; ed ancora: «Se il vento ti spegne il fuoco, risparmia a te di spegnerlo». Poche parole che però fanno meditare come grossi volumi.

Delle edizioni Parenti ricordiamo l'ormai famoso «Viaggio in Italia» ed il «Giornale del viaggio in Italia». Mondadori, accanto alle sue celebri famose collane, ha una gamma di volumi sufficiente ad esaudire i desideri più esigenti: basti citare «Il mondo in cui viviamo», «Meraviglie del passato», «Le famose concubine imperiali».

Della S.E.I. ricordiamo il volume «Lourdes al microscopio». L'opera — magistrale — è dovuta alla penna di Elio d'Aurora che, già famoso come inviato in Paesi di tutti i continenti, l'ha scritta con una rara competenza religiosa, con uno stile controllatissimo, con un'abbondante documentazione fotografica.

Per una persona di cultura che s'interessi ai problemi della nostra esistenza e dei nostri giorni, un qualsiasi volume della collana «Avventure del pensiero» di Bompiani va senz'altro bene.

Le eleganti edizioni di Longanesi ed Einaudi renderanno il donatore sicuro di non sfigurare assolutamente.

Per i ragazzi, oltre ai classici della loro età, consigliamo i libri a sfondo scientifico, che possono ottimamente servire anche per scoprire le loro tendenze ed inclinazioni.

Per tutti, infine, vi sono romanzi e libri diversi che — se non costituiscono assolute novità editoriali — danno sempre la certezza di essere ben accolti e graditi; ancora una volta, comunque, ricordiamo all'acquirente la necessità di consigliarsi con un libraio esperto, anche per non incorrere in pericolosi errori di valutazione: come quello di chi, volendo regalare ad una ragazzina — cui piaceva molto «pasticciare» in cucina — un volume adeguato, le comprò «Cioccolata a colazione».

QUALCHE IDEA PER I VOSTRI REGALI

Dobbiamo alla cortesia di alcune fra le più note aziende torinesi che hanno voluto aderire alla nostra iniziativa, questa breve rassegna fotografica di oggetti i quali, per il prezzo o per la loro funzionalità, sono particolarmente consigliabili come regali. Non tutti hanno il tempo e la possibilità di visitare decine di vetrine. Nostro intendimento è quello di fare risparmiare questa faticosa opera di scelta o, almeno di ridurla al minimo, suggerendo idee e proponendo oggetti che maggiormente possono servire allo scopo. Nei negozi indicati accanto ad ogni foto potrete trovare, oltre all'articolo presentato, decine di altre ottime cose. Noi speriamo di poterci offrire lo spunto che faciliterà la ricerca; l'idea che condurrà verso l'acquisto di un qualcosa di utile.

PER LEI

Sorella, sposa, madre, amica, cinquantenne, giovanissima, giovane e non più giovane, casalinga o impiegata, intellettuale o no? E' tutta una serie di domande che bisognerebbe porsi prima della scelta dei regali.

Dal boccetta di profumo all'anello di brillanti, è tutta una vasta gamma di sfumature (e di possibilità) che debbono essere considerate ogni volta.

Cominciamo dal più facile: per la mamma. Cosa regalare ad una mamma? Buoni figlioli che vi preoccupate con tanta delicatezza d'animo del dono per vostra madre, non abbiate timori. Quale dono più bello del vostro ricordo, per la mamma? Questo, soprattutto questo, la farà felice. Scegliete allora quello che il vostro cuore vi suggerisce, possibilmente mirando ad oggetti che servano a preservare la sua salute, a ridurre la sua fatica quotidiana, a fare bella la sua casa.

Per la moglie, perché non cercare di soddisfare qualcuno dei sogni che sappiamo comuni a tutte le nostre buone massaie: un «elettrodomestico» oppure una di quelle splendide cucine «tipo americano» che fanno la felicità di ogni donna che le possiede? Un elegante ed utilissimo orologio, oppure una preziosa macchina da cucire, indispensabile complemento di ogni casa?

Un utile ed elegante oggetto per l'abbigliamento: la borsetta - i guanti - le scarpe - che da tempo desidera?

PER LUI

Le stesse preoccupazioni: rapporti di parentela o di amicizia, gusti, ecc. esistono per chi sceglie un regalo destinato ad un uomo. La scelta, in questo caso, non è molto difficile: si può variare su mille temi: dal libro all'oggetto di vestiario, per il quale vi consiglierete con i negozianti di vostra fiducia. Oppure si può decisamente puntare su uno degli oggetti che si suppone siano da lui desiderati e quindi graditi: una macchina fotografica o, meglio ancora, una cine-presa, una bella penna stilografica (ed in questo campo l'assortimento è tale da soddisfare tutti, dalla penna a sfera a quella a cartuccia, da quella a caricamento automatico, alla coppia elegantemente confezionata che comprende penna e matita). Se si vuol essere certi di fare ad un uomo un dono utile e graditissimo non ci sono dubbi: qualche camicia, meglio se del tipo modernissimo ingualcibile, che si stira da sé (Cotlin, Ortalion).

PER TUTTI

Dovendo fare un regalo che serva ad una coppia di sposi o ad una intera famiglia oppure che possa essere ugualmente utile tanto ad un uomo quanto ad una donna, le possibilità di scelta sono innumeri. Tutto dipenderà soltanto dal valore del regalo che si vuole fare. Se nella famiglia alla quale il dono si invia vi sono dei bimbi non sarà sbagliato «puntare» sul sentimentalismo dei familiari regalando dei giocattoli per i bambini.

Se si vuole, invece, fare la felicità di tutta una intera famiglia, cosa regalare di meglio di un apparecchio televisore o — se la confidenza lo consente — una bella poltrona oppure un intero modernissimo salotto? O addirittura un bel paio di scarpe, morbide ed elegantissime. Utili sempre.

Casa del sofà e salotti dei F.lli BERGALLO - unica sede in Torino - Vendita al pubblico e grande esposizione in corso Giulio Cesare 179 - Tel. 23-207 - 289-836. Vasto assortimento salotti, poltrone in gomma piuma Pirelli - Facilitazioni pagamento

Eleganti calzature di ogni tipo - Vastissimo assortimento - Modelli esclusivi a prezzi di fabbrica
Grandi Magazzini S. Tomaso di DOMINA - Via S. Tomaso, 20

Camicie MA.CO.BI. - garanzia di qualità - confezione e durata. Sono in vendita in tutti i migliori negozi di abbigliamento.

L'assortimento più vasto, le più recenti creazioni della moda, gli articoli più fini, da
TOSI MODELLI - Via Roma, n. 335

L'assortimento più completo di guanti - borsette - ombrelli - cinture, ecc. troverete a prezzi straordinari da
BACCHETTA - Via Garibaldi 21 (unica sede)

Giocattoli - solo giocattoli delle migliori marche per la gioia dei vostri piccini. - PARADISO DEI BAMBINI
Via A. Doria 5 angolo via Carlo Alberto - Tel. 41-088

CONTINUANO GLI ACCERTAMENTI PER IL DELITTO FENAROLI

Un milione e il "signor Rossi,, sono al centro delle indagini

Due magistrati si sono recati a Rieti per risolvere il mistero di un assegno - Si sospetta che la somma facesse parte del gruzzolo rubato dall'assassino in via Monaci - Alla ricerca di tutti coloro che viaggiarono in aereo da Milano a Roma nel pomeriggio del 10 settembre. Si tratta di stabilire un collegamento fra il Ghiani e l'unico passeggero non ancora identificato

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il milione di lire di cui Giovanni Fenaroli ed il suo amministratore, il rag. Egidio Sacchi, non hanno saputo indicare la provenienza è stato oggetto di particolari indagini nei giorni scorsi da parte dei magistrati che stanno svolgendo l'istruttoria formale sul delitto di via Monaci. Solo adesso si è appreso infatti di un viaggio compiuto dal dott. Modigliani e dal dott. Pellicetti a Rieti per effettuare un importante accertamento presso la sede di un istituto di credito.

Quando Fenaroli venne a Roma in seguito all'uccisione della moglie, non aveva una lira: parli, disse, così come si trovava. Viceversa, l'indomani, qualcuno riferì che egli aveva un pacco di banconote da diecimila lire. Fu accertato che si trattava di un milione tondo tondo. Chi glielo aveva dato? Fenaroli disse che gli era stato consegnato dal suo segretario amministratore Sacchi. E Sacchi da chi lo aveva avuto? Lo aveva ritirato da una banca in seguito ad una operazione contabile. Quale operazione?

Di questo passo, i magistrati riuscirono ad ottenere una serie di dichiarazioni, sia dal Fenaroli che dal Sacchi, attraverso le quali raggiunsero la prova del mendacio, o dell'uno, o dell'altro, oppure di tutti e due.

Arrestato Sacchi e, in seguito alle sue rivelazioni sull'oggetto principale dell'inchiesta, arrestati Fenaroli e Ghiani, i magistrati ritennero opportuno di approfondire la faccenda del milione.

Nei giorni scorsi, dunque, i magistrati si sono recati a Rieti e presso un locale istituto di credito hanno proceduto al sequestro di un assegno di conto corrente dell'importo di un milione che però era stato regolarmente pagato non già al Fenaroli o al Sacchi ma ad una ditta di laterizi per il pagamento di una fornitura. Praticamente ancora non è stata fatta luce piena sulla faccenda del milione. Si tratta, del resto, di una cifra non trascurabile e sia Fenaroli che Sacchi avrebbero dovuto ricordarne la provenienza anche perché il milione è venuto fuori il giorno 11 settembre, vale a dire il giorno dopo il delitto. Se si considera, poi, che Fenaroli, nei suoi vari conti correnti — per quel che se ne sa — non aveva un soldo, tutte le supposizioni sono valide. Con questo non si vuol dire che il milione facesse parte del gruzzolo di Maria Martirano rubato dall'assassino, ma è legittimo sospettarlo, dato il mendacio del Fenaroli.

Anche questa faccenda del milione fa dunque parte della serie di indizi finora raccolti sul geometra Fenaroli e che i magistrati, come veniva rilevato ieri in una dichiarazione ufficiosa, puntualizzeranno «per trasformarli, se è possibile, in valide prove». E' una affermazione questa indubbiamente sconcertante e che mal si attaglia alla estrema sicurezza sempre dimostrata dagli inquirenti. E' comunque la riprova che l'istruttoria durerà ancora a lungo.

Per arrivare alla definizione della responsabilità del presunto mandante e del presunto esecutore materiale del delitto mancano infatti ancora particolari ragguardevoli, primo fra tutti quello relativo alla dimostrazione che Raoul Ghiani e il «signor Rossi» dell'aereo Milano-Roma sono la stessa persona. Si tratta di un collegamento indispensabile che la istruttoria non può trascurare anche se, come alcuni sostengono, non vi sia fra i magistrati una completa identità di vedute sulla necessità di compiere questo accertamento. Mentre da una parte si sarebbe propensi a tirare le somme e a rinviare gli imputati al giudizio della Corte d'Assise, dall'altra si avrebbe qualche perplessità nel senso che alcuni indizi specie quelli riguardanti il Ghiani andrebbero ulteriormente [illegible].

In ogni modo, per stabilire il collegamento Ghiani-«signor Rossi» le autorità inquirenti dovranno rintracciare tutti coloro che viaggiarono sul volo n. 418 dell'Alitalia da Milano a Roma nel pomeriggio del 10 settembre. Come è noto i passeggeri furono tutti identificati; l'unico che non fu identificato fu proprio il «signor Rossi». Secondo la rivelazione fatta dall'amministratore della «Fenarolimpresa», rag. Egidio Sacchi, quel «signor Rossi» è il nome da lui dato quando prenotò un posto sull'aereo per conto del suo principale.

Su questa circostanza non possono esservi dubbi. Ma essa sta a provare il collegamento Fenaroli-«signor Rossi». L'anello si chiude se si prova il collegamento «signor Rossi»-Ghiani. Per ottenerlo, non rimane che interrogare tutti i passeggeri (fra cui si trovano diversi stranieri) per trovare quello che avrà viaggiato accanto al «signor Rossi». Se costui, una volta messo a confronto con il Ghiani a Regina Coeli lo riconoscerà, allora non vi sarà più alcun dubbio sull'accordo criminoso intervenuto fra Fenaroli e Ghiani, e sulla «missione» effettivamente compiuta dal giovane elettrotecnico.

Guido Guidi

La sentenza depositata stamane alla Corte d'Appello di Firenze

I motivi dell'assoluzione del vescovo e del parroco di Prato

Nel lungo documento (quarantaquattro pagine) si afferma che mons. Fiordelli agì nell'ambito del suo ministero; che pertanto lo Stato non ha su di esso alcun potere di sindacabilità; che le pressioni usate nei confronti dei coniugi Bellandi hanno per la Chiesa un significato tecnico che non può essere considerato diffamatorio

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

E' stata depositata stamane in Cancelleria la sentenza con la quale, il 25 ottobre u.s., la Corte d'Appello, presieduta dal dott. Luigi Fumia, su ricorso del collegio di difesa, assolti con formula piena, perché il fatto non costituisce reato, il Vescovo di Prato monsignor Pietro Fiordelli e il parroco della chiesa di S. Maria del Soccorso, don Danilo Aiazzi, rinviati a giudizio del Tribunale penale perché accusati di diffamazione su querela dei coniugi Mauro Bellandi e Loriana Nunziati e della madre del Bellandi.

La motivazione della Corte d'appello consta di 44 fogli dattiloscritti. Dopo avere rifatto la storia degli avvenimenti che portarono in giudizio mons. Fiordelli e don Danilo Aiazzi, e avere esaminato i motivi di ricorso, afferma che la Corte deve limitare il proprio esame al tema oggettivo dell'esercizio di un diritto e che, poiché l'art. 1 del Concordato ammette il libero esercizio del potere spirituale e della giurisdizione, lo Stato non può censurare un atto compiuto da un sacerdote nel suo ministero spirituale. Inoltre, come fu anche riferito dalla sentenza del Tribunale, c'è il Concordato che assicura una speciale libertà di esercizio dei diritti della Chiesa cattolica.

Contestato in diritto le tesi sostenute dal Tribunale riguardo a stabilire se la Chiesa costituisca un ordinamento sovrano, se l'azione del vescovo possa inquadrarsi nel concetto di esercizio della potestà sovrana, propria della Chiesa, se, nell'esercizio di questa potestà sovrana, si sia ecceduto sia nel contenuto che nelle modalità dell'azione, invadendo la sfera dell'ordinamento sovrano dello Stato, la sentenza afferma che il provvedimento incriminato del vescovo di Prato deve ritenersi un atto emesso nell'ambito del suo ministero spirituale e del suo magistero, e che l'esercizio di questa sua potestà è garantito dagli articoli 1 e 2 del Concordato.

Emesso nelle forme strettamente aderenti al Diritto canonico, il Vescovo ha compiuto un atto di valutazione morale e religiosa dei coniugi Bellandi quali battezzati, non un atto di materia mista; quindi a torto, sia nella sentenza istruttoria di rinvio, sia nella sentenza del Tribunale, si è parlato di attentato all'istituto del matrimonio civile disciplinato dal Codice civile.

Da parte del Vescovo — continua la sentenza — si è soltanto voluto deplorare il matrimonio che è stato contratto con sprezzante ripudio del Sacramento. Pertanto mons. Fiordelli ha agito nell'esercizio del suo potere sovrano e la sua condotta non può farsi ricadere in alcuna fattispecie tipica della legge penale dello Stato. Per la Chiesa cattolica, il matrimonio è uno solo: quello celebrato con rito religioso, di istituzione divina. Per essa, l'unione, secondo la legge civile di qualsiasi Stato, è un contratto, non un matrimonio. Ed è per questo che la Chiesa, quando si riferisce al matrimonio civile, usa dire «cosiddetto matrimonio civile». Così pure, termini tecnici sono quelli usati dal Vescovo nella sua lettera al parroco: «Pubblici peccatori, pubblici concubini, scandaloso concubinato».

L'errore, sia della sentenza istruttoria di rinvio e ancor più del Tribunale, è stato quello non solo di prescindere dal completo riconoscimento da parte dello Stato della piena autonomia della Chiesa nel suo ambito spirituale, ma di avere anche considerato i termini usati dal vescovo nel significato comune della parola e non già nel significato tecnico che, in questa materia, la Chiesa dà a tali espressioni, ravvisando in essi, di conseguenza, termini offensivi della reputazione generale. Non si può non riconoscere, perciò, che il vescovo ha agito lecitamente per avere, nell'ambito della sua giurisdizione spirituale, qualificato peccatori e concubini coloro che, battezzati, contraggono le nozze con il rito civile.

La sentenza esamina poi il significato peculiare che le espressioni «pubblici peccatori», «pubblici concubini» e «scandaloso concubinato», assumono di fronte al Diritto canonico, significato che non può essere assimilato ai termini usati nel linguaggio comune.

La sentenza afferma, infine, che nell'esercizio della sua potestà il Vescovo mons. Fiordelli non ha invaso la sfera dell'ordinamento dello Stato e a conforto di questa asserzione cita l'art. 2 del Concordato, sostenendo che il contenuto della notificazione di mons. Fiordelli, che don Aiazzi lesse ai fedeli, è di caratteristica esclusivamente religiosa e quindi di sua esclusiva competenza.

«Ritenuto, pertanto, che il provvedimento emesso da monsignor Fiordelli è un atto emanato nell'ambito del suo ministero spirituale, e quindi un atto legittimo nella sostanza e nella forma, lo Stato, a mezzo dei suoi organi, non ha alcun potere di sindacabilità dell'atto stesso. Se l'autorità ecclesiastica ha agito nel libero esercizio della sua attività spirituale e nei limiti di legittima esecuzione di detta attività, infliggendo la pena spirituale, come ha fatto il Vescovo di Prato, il fatto non può costituire reato, escludendo perciò stesso ogni elemento intenzionale diffamatorio. La insindacabilità dell'atto del Vescovo, da parte dell'autorità giudiziaria dello Stato, importa, di conseguenza, che tanto il Vescovo Fiordelli Pietro, quanto il proposto Aiazzi Danilo, debbano essere assolti con formula ampia».

g. c.

GLI SCHIAFFI ALL'AGENTE

Maria Michi condannata a 7 mesi con la condizionale

Roma, venerdì sera.

Maria Michi, in arte Maria [illegible], già attrice del cinema e già moglie del duca Augusto Torlonia, porterà con sé un cattivo ricordo dell'avventura di cui è stata protagonista la notte del 14 dicembre scorso in piazza Argentina. I giudici del Tribunale, infatti, l'hanno condannata per oltraggio ad un vice-brigadiere di P.S. e per non aver portato con sé la patente automobilistica, a 7 mesi di reclusione e 3000 lire di multa, con il beneficio della condizionale; il che le ha consentito di essere posta immediatamente in libertà.

La notte del 14 dicembre Maria Michi stava attraversando piazza Argentina in macchina, a bordo della quale erano pure due sue amiche, due giovani attrici: Rossana Banti ed Elsa Vazzoler. L'auto di Maria Michi veniva urtata ad un tratto da un'altra macchina. L'ex-attrice ed il proprietario dell'auto investitrice cominciarono a discutere. Intervenne il vice-brigadiere di P. S. Antonio Fabricino per risolvere la vertenza.

Come si siano svolti realmente i fatti non lo saprà forse mai nessuno. Le due versioni fornite dai protagonisti sono completamente discordi. «Mentre stavamo discutendo — ha spiegato Maria Michi che indossava stamane una pelliccia di astrakan e non sembrava affatto turbata per i quattro giorni trascorsi alle Mantellate — si avvicinò un signore in borghese. Io cercai di spostare la macchina verso il marciapiede per non ingombrare il traffico, quando il signore vestito in borghese si avvicinò e tolse la chiave dal quadro della macchina. Poi, dato che io facevo resistenza, mi torse un dito della mano, che come vedete, è molto gonfio. Fu allora che lo dissi forte: "Cretino"».

Ed ecco la testimonianza del Fabricino: «Nel vedere che la signora stava per allontanarsi, la fermai togliendo la chiave dal quadro. Inutilmente avevo cercato prima di sapere chi fosse, perché la signora disse che non era tenuta a farsi riconoscere perché era una principessa. Non appena tolsi la chiave, la signora mi aggredì dandomi del cretino e prendendomi a schiaffi. Fu così che si fece male al dito».

Il P. M. ha chiesto la condanna di Maria Michi a 7 mesi e 2 mila lire di multa. Il Tribunale l'ha condannata come s'è detto a 7 mesi e 3 mila lire di multa, con il beneficio della condizionale.

Villaggio minacciato da una frana nel Vogherese

Voghera, venerdì sera.

Le piogge di questi giorni hanno aggravato la situazione della frazione di Rovaiola nel comune di Fregola: la frana che minaccia il villaggio si è rimessa in movimento, avanzando verso il paese. Sono in corso lavori per fronteggiare la massa di terriccio. L'abitato verrà ricostruito nella prossima primavera in un'altra località della montagna. Il governo ha già stanziato i fondi necessari.

Un'altra vecchia frana, per una lunghezza di 50 metri, si è rimessa in movimento a Casa Piazza, nel comune di Varzi. La frana interessa la provinciale Varzi-Bobbio e ha lavato parte della sede stradale. Il traffico comunque è assicurato da squadre di operai che stanno eseguendo opere di sistemazione.

Un oggetto luminoso nel cielo di Firenze

Firenze, venerdì sera.

Varie persone, ieri sera alle 17,50, hanno scorto nel cielo di Firenze un misterioso corpo luminoso, in tutto simile ai famosi dischi volanti. Si trattava di un globo bianco circondato da un alone di eccezionale luminosità e seguito da una scia rosea, degradante in azzurro. Il misterioso oggetto proveniva da sud-est ed ha attraversato il cielo in direzione nord-ovest.

Molti testimoni al singolare spettacolo hanno avuto l'impressione che l'oggetto misterioso abbia fatto una sosta appena percettibile, riprendendo quindi la sua corsa. L'apparizione è durata svariati secondi, dando così modo a numerose persone di assistere al singolare fenomeno.

Accusato di omicidio colposo un torinese da tre anni si dice innocente

Con la sua auto avrebbe investito e ucciso a Castelletto Monferrato un ciclista - Condannato dapprima a 4 anni, la pena gli è stata poi ridotta a 31 mesi - Si attende il responso della Cassazione

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Singolari circostanze avevano determinato, la sera del 30 settembre 1955, un luttuoso episodio, che non si è riusciti esattamente a chiarire né nel corso della laboriosa istruttoria né durante lo svolgimento del processo e al Tribunale di Alessandria e alla Corte di Appello di Torino. Ai piedi della discesa di Castelletto Monferrato procedeva quella sera in bicicletta, in compagnia della cognata, Caterina Furnaro, il calzolaio Riccardo Cattana, di 38 anni, da S. Michele, frazione di Alessandria. Poco prima di raggiungere la propria abitazione, il Cattana veniva travolto da un'automobile e lanciato a una decina di metri di distanza per cui decedeva quasi subito a causa delle gravissime ferite riportate. Incolume la Furnaro, la quale riusciva a notare l'automobile investitrice, che aveva proseguito la corsa, una Fiat 1100 E, grigia, targata To.

Sviluppate immediate indagini, presso un'autorimessa di Alessandria veniva rinvenuta una macchina pressoché identica a quella segnalata dalla Furnaro e recante visibili ammaccature sul parafango anteriore destro. Ne era proprietario il rappresentante di commercio Antonio Arena, di 60 anni, da Torino, il quale, interpellato, asseriva che le ammaccature erano state provocate da una collisione verificatasi il giorno prima a Tortona con una «Giardinetta» guidata da una suora.

Nel corso di ulteriori indagini i carabinieri accertavano che l'Arena era stato, nel pomeriggio del 30 settembre, a Casale per visitare alcuni clienti e aveva fatto ritorno in Alessandria in serata, transitando da Castelletto nel punto in cui era avvenuto il mortale incidente.

Rinviato a giudizio il rappresentante torinese compariva il 19 giugno 1956 davanti al Tribunale di Alessandria, imputato di omicidio colposo con le aggravanti di non avere prestato soccorso alla vittima e di essere fuggito. L'imputato negava, come ha sempre fatto, ogni addebito, proclamandosi innocente, ma veniva condannato a quattro anni di reclusione.

La causa veniva quindi portata in discussione davanti alla Corte d'Appello di Torino il 30 marzo 1957; durante l'udienza sorgevano però nuovi dubbi, ed incertezze per cui il processo veniva sospeso e il successivo aprile la Corte torinese eseguiva un sopraluogo nel punto dello scontro, nominando nel contempo un nuovo perito nella persona dell'ing. Ettore Monaldi, il quale escludeva che i [illegible] derivati dall'investimento del Cattana. Alcuni mesi dopo la Corte d'Appello riesaminava la causa, riducendo la condanna inflitta dal Tribunale di Alessandria all'Arena a 31 mesi.

Il difensore dell'imputato, avv. Ravazzi, di Alessandria, che ha sempre invocato una sentenza di assolutoria con formula ampia per il suo cliente, specie dopo le risultanze della perizia dell'ing. Monaldi, ha ricorso in Cassazione ed ora si attende il definitivo responso della Suprema Corte.

Ufficio postale visitato dai ladri

Mondovì, venerdì sera.

Ignoti ladri, dopo essere riusciti ad aprire l'uscio con una chiave falsa, sono penetrati la scorsa notte nell'ufficio postale di [illegible] presso Ormea. I malviventi, forzata una cassaforte, si sono impadroniti di denaro liquido e valori bollati per circa 200 mila lire, eclissandosi quindi indisturbati.

Lo spaventoso incendio di Bogotà nelle prime drammatiche telefoto

Nel più grave incendio registrato in Colombia, il fuoco ha seminato la morte tra le tremila persone che gremivano i grandi magazzini «Vila» di Bogotà per gli acquisti di Natale. Nel disastro sono morte 85 persone (83 donne, 2 bambini e 7 uomini); e circa 200 sono state ricoverate negli ospedali. Nella foto, vigili del fuoco in lotta con le fiamme dinanzi a una delle uscite mentre la folla osserva angosciata la sciagura (Rad.)

Colto da una crisi di pianto, un uomo stringe fra le braccia il cadavere della giovane moglie ghermita dalla morte mentre, come tutte le altre mamme, pensava ai regali da acquistare per far felici i suoi bambini (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Perché fu decisa la costruzione dell'Oratorio

Le origini del conflitto per la chiesa di Montegrosso

Un "referendum,, per risolvere la vertenza fra don Giovanni Conti e i suoi parrocchiani? - La novena di Natale continua a essere celebrata senza sacerdote

DAL NOSTRO INVIATO

Montegrosso, venerdì sera.

Il conflitto fra don Giovanni Conti e i parrocchiani della zona alta di Montegrosso, se è scoppiato clamorosamente soltanto tre giorni fa, ha origini remote. Esse risalgono al 1955, quando la costruzione di un oratorio cominciò ad entrare nel regno della realtà. Allora, i più scaldati dissero: «Si vuole creare una nuova parrocchia». Don Giovanni spiegò dolcemente che non era così. La sua iniziativa obbediva alle direttive del Papa, secondo le quali il parroco «deve costituire con ogni industria un centro stabile ed attraente dove la gioventù possa ricrearsi e ricevere insieme una parola buona... Raddoppiate i vostri sforzi per moltiplicare il numero dei ragazzi da voi assistiti...». E obbediva anche al vescovo di Asti, il quale considerava come «non più ammissibile che una parrocchia manchi di sedi convenienti e attrezzate per l'Azione Cattolica, manchi di un Oratorio per la gioventù maschile e femminile, manchi di saloni per adunanze e serate di onesto e sano divertimento...».

Se l'oratorio così concepito sorgeva al piano, invece che nei pressi della chiesa antica, ciò doveva attribuirsi al fatto che la gioventù moderna è «sportiva» come platea, ben poco come parte attiva. Salire per una buona mezz'ora di strada non incantava affatto la gioventù della pianura, mentre quella di sopra poteva buttarsi giù a scavezzacollo, come per giuoco. E' vero che, dopo, doveva risalire, ma si trattava di tutt'altra cosa perché l'animo aveva già la letizia di essersi divertito e non ascoltava il malumore dei muscoli.

Gli scettici scuotevano il capo e parlavano di «tradimento» nei confronti delle vecchie abitudini.

L'oratorio è quasi finito nell'aprile del 1958. E' un edificio qualsiasi, della solita architettura funzionale moderna, priva d'immaginazione e di fascino. La gente lo chiama «il capannone», ma esso riceve la visita della Madonna Pellegrina «Porta Paradisi», con una messa celebrata da mons. Vicario Generale. E poi non si fa mistero che una chiesa e una casa canonica formeranno in seguito un tutto unico e armonico con l'oratorio «attorno a un'ariosa e spaziosa piazza». E si parla dell'oratorio come sorto «nel centro morale e topografico del paese». Esso dovrebbe sorridere a tutti «come una benedizione immensa... come una caparra sicura di un avvenire ricco di speranze, luminoso di prospettive splendide».

E' una campana a martello per la vecchia chiesa monumentale, sorta nel 1881, ma che un'immaginazione affettuosa vede di parecchi secoli più antica. Essa riassume l'anima collettiva del paese, e non è da stupirsi se, nel vederne minacciata la preminenza, siano insorti anche quelli dalla fede più tiepida, quei tali — come avrebbe detto don Conti, minacciando di farne pubblicamente i nomi — «che fanno la comunione una volta l'anno e nemmeno sempre».

A conclusione della vertenza [illegible] i «veri democratici» [illegible]. Si facciano delle «elezioni», cioè si proceda a un referendum «controllato da neutri» per vedere quanti sono coloro che puntano sul «capannone» e sulla chiesa degli avi. I fanatici di questa ultima sventolano superbamente i risultati di un referendum privato e che raccolse 916 voti per «dire no all'oratorio». Purtroppo, non furono le stesse persone a interrogare per il «sì» e così manca un panorama certo dei pareri. E' dubbio che don Conti possa gradire una proposta simile facendola sua. Egli considera l'oratorio un completamento moderno della vecchia chiesa e non un antagonista.

Intanto anche ieri nella vecchia chiesa, al pomeriggio, una folla di devoti si è radunata per la novena di Natale da celebrare senza sacerdote. Una statua di San Giuseppe con il Bambino che, in attesa di destinazione, si trova a terra al livello dei fedeli inginocchiati, li guarda di giorno in giorno con crescente meraviglia.

a. a.

121 fotografie artistiche nel Salone de «La Stampa»

E' questa la quinta Mostra di fotografia che il «Circolo della Stampa» presenta nel salone del giornale. Anche questa volta il numero dei lavori esposti è rilevante: 121, nella grande maggioranza paesaggi. Indubbiamente oggi la macchina fotografica oltreché fornire immagini che hanno valore documentario può permettere, a chi è dotato di sensibilità artistica, motivi assai simili a quelli che il pittore ottiene con rapido impressionismo. Lo studio della luce che modella i più svariati soggetti, il punto di vista prospettico, la composizione, e il taglio del quadro, sono alla base di ogni riuscita fotografia artistica. La giuria della quale facevano parte S. E. Peretti Griva, il dott. Marziano Bernardi e Riccardo Scaffone, ha assegnato il 1° premio ex-aequo per il pregio rivelatosi nell'intero gruppo di lavori presentati a Pietro Quarcolo e a Mario Vincenti. Sono invece stati premiati con medaglia d'oro per un singolo lavoro: Carlo Cavicchioli autore di «Poveri ma belli»; Gianni Di Mingo per «La ghetto»; Mario Dell'Omo per «Tramonto di parco»; Eugenio Boccia per «Il pittore» e Silvano Rho per la fotografia «Paesaggista d'autunno». Molte altre erano le fotografie che rivelavano pregi sia dal lato tecnico che da quello artistico ma i premi erano soltanto sei. La Mostra inaugurata ieri è aperta al pubblico.

e. g.

VITTORIO POZZO commenta il successo bianconero sull'Inter a S. Siro

Juventus: di nuovo in corsa per lo scudetto

Nicolè segna il secondo goal del successo juventino sul campo di S. Siro contro l'Inter. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La squadra campione si è riportata a tre punti dalle capolista Milan e Fiorentina - Forse la Juventus non giocherà sempre come ha giocato ieri; ma stavolta ha fatto piacere a tutti la sua dimostrazione di slancio e di forza d'animo

Ci si lasci dire. Questo incontro che si è svolto nel pomeriggio di ieri allo Stadio San Siro di Milano costituisce l'episodio di chiusura di una pagina speciale del campionato italiano 1958-1959. Una pagina che è come una parentesi nel quadro generale della grande competizione: una pagina che la nebbia ha aperto e la sua scomparsa ha chiuso, facendo disputare a due squadre, che sono fra le più anziane d'Italia, un incontro e due terzi nello spazio di undici giorni. E' una pagina a sola. Perchè riguarda la questione del solo incontro — anzi del solo settore di andata dell'incontro — fra due soli contendenti del gran quadro della competizione. La gran massa delle squadre continua la sua marcia come se nulla fosse, e registra il risultato isolato dell'urto, come un apparecchio registratore potrebbe registrare, a cose fatte, il risultato di una operazione rimasta per qualche giorno e per forza maggiore in sospeso.

La nebbia, si è detto, aveva aperto la questione: e suona un po' strano l'adoperarla. Questa espressione per una forza cieca e bruta, non a chiudere e non ad aprire dei problemi. E subito ci fu chi, specialista negli aspetti politici dei problemi sportivi, si impadronì dell'argomento, e sentì una delle parti in causa e dimenticò completamente l'altra. Ed immediatamente ci fu chi, un gradino più in alto, si fregò, fino al calore bianco le mani per la soddisfazione di vedere finalmente sorgere quello screzio in seno alla società della Lega, per cui aveva così a lungo e così intensamente brigato. Ora avveniva l'urto interno, e si poteva finalmente riimporre la candidatura della persona, per fare fuori le quale era, direttamente e personalmente, scoppiata la crisi dal nome grande e rebbante e dal contenuto piccolo e meschino.

L'urto nasce, e, per quel senso di giustizia superiore che aleggia sulle umane cose, subito scompare all'atto pratico. Scompare coll'allontanarsi della nebbia. Nel senso che la squadra che si è sentita ed è stata danneggiata dal referto, toccata nell'amor proprio, alza il capo, va in campo supera tutti gli ostacoli, e mette le cose a posto. I gesti dettati dall'amor proprio offeso, fanno sempre piacere all'uomo della strada, riescano o non riescano. Immaginarsi poi quando il successo che essi ottengono è completo e totale. Lo screzio interno non c'è stato anche se quanto avvenuto ingenererà maggior cautela nell'uso degli aggettivi tipo «affettuosi» ed «entusiastici» — la coesione non è stata rotta nè guastata — e la concordia è tornata logicamente a regnare colà dove era giusto che regnasse.

L'undici bianconero non giocherà forse sempre come ha giocato ieri. Questa volta ha fatto piacere un po' a tutti che si sia portato come si è portato. Ha trovato in sè le forze intime per risolvere il problema di fronte al quale era stato posto. Ha avuto una fortuna sfacciata nel pomeriggio di domenica 7 dicembre, quando la nebbia è intervenuta a salvarla da una sicura sconfitta, non deve niente a nessuno per il modo in cui ha ottenuto il successo il 18 dello stesso mese, nella seconda occasione in cui è stato messo alla prova. Che, in questo caso, il suo successo sia stato legittimo, lo ha dimostrato, col suo contegno, il pubblico milanese stesso. Che non ha sollevato obbiezioni, ed ha accettato senz'altro il verdetto.

Sono cose che succedono, queste, e che già sono successe in altre occasioni. Ad avere il tempo e la pazienza di cercare, se ne troverebbero certamente dei precedenti clamorosi nella storia del calcio italiano. Come ne è zeppa la storia del calcio inglese: specialmente ora, sotto le feste, quando per necessità o per stranezze del calendario, si obbligano due squadre a giocare partita e contropartita l'ultimo giorno dell'anno che muore ed il primo giorno dell'anno che nasce. Ed allora ben difficilmente l'unità che ha vinto nella prima occasione vince anche nella seconda. Perchè in quest'ultima si sente la reazione di chi è stato per primo sconfitto. Ogni azione ha per uguale e contraria un'altra azione nel senso contrario, dice una antica legge fisica. In buon piemontese si direbbe: «mai pestare i calli a chi un potenziale di energia lo possiede».

Meglio che con scritti e con atteggiamenti allegri, la Juventus ha fatto bene a reagire come ha reagito. Ha riconquistato una posizione che aveva già perduto, ha messo — in parte — le cose a posto anche in classifica, ha detto quello che voleva dire sul campo, in modo chiaro, davanti a cinquanta o sessantamila persone, non ha offeso l'avversario che non ha avuto che da inchinarsi, ed ha fatto piacere al gran pubblico. Il quale, a qualunque tendenza esso appartenga, queste cose le assapora, e questo genere di sentenze dirette, se le augura, le gusta, e le adora.

Vittorio Pozzo

Sivori portato in trionfo dopo l'arrivo a Torino (f. Moisio)

LA FINALE INTERZONE DI COPPA DAVIS

Gli azzurri in svantaggio

Pietrangeli non è riuscito a piegare Olmedo e Sirola è stato battuto da Richardson

PERTH, venerdì sera.

I tennisti azzurri di Coppa Davis, in svantaggio per 2-0 dopo i due «singolari» della prima giornata del confronto con gli Stati Uniti, hanno ormai virtualmente perduto la semifinale interzone con la squadra americana. Nicola Pietrangeli ha infatti ceduto in quattro "sets" al peruviano Alex Olmedo, con il punteggio di 6-7, 10-8, 6-0, 6-1 a favore dell'avversario. Sirola dal canto suo non ha potuto opporre che una onorevole resistenza al n. 1 degli USA Ham Richardson, affermatosi in tre "sets" con il punteggio di 6-4, 6-2, 7-5. Domani si disputa il "doppio" e siccome la coppia americana è considerata alla stessa altezza dei migliori australiani, non è da escludere che il confronto Italia-Stati Uniti possa risolversi già alla seconda giornata.

Pietrangeli, dopo un ottimo inizio, nel quale si era dimostrato nettamente superiore ad un avversario troppo nervoso, vincendo il primo "set" per 7-6, ha lottato duramente anche al secondo, cedendo solo di poco (8-10) al progressivo crescendo dell'americano. Poi, improvvisamente, il tennista azzurro si è afflosciato, il suo gioco ha perso smalto ed energia senza alcuna ragione plausibile ed Olmedo ha potuto così conquistare facilmente la vittoria, concludendo per 6-0 e 6-1 gli altri due "sets".

Orlando Sirola si è battuto gagliardamente contro il fortissimo Richardson, cercando di metterlo in difficoltà con il suo fortissimo «servizio» e meritandosi per la sua bella combattività, parecchi applausi dei 25.000 spettatori presenti.

Nicola Pietrangeli

Bollettino della neve

Buono lo stato generale delle piste - Tutti gli impianti funzionano regolarmente

La neve è caduta in abbondanza in parecchie zone delle valli piemontesi, offrendo le migliori condizioni per gli sciatori che si recano a passare il fine settimana in montagna. Al Sestriere dopo sei giornate di precipitazioni nevose quasi continue, il tempo si è rimesso al bello. Oltre 70 centimetri di neve farinosa si sono aggiunti al fondo precedente di oltre un metro. Tutte le principali piste del Sises, della Banchetta e del Fraiteve sono state rimesse in ordine. Le strade di accesso al colle sia dal lato di Susa che da quello di Pinerolo sono del tutto sgombre: è però necessario l'uso delle catene oltre i mille metri.

Fortissime nevicate sono cadute anche in Val di Susa quali non si verificavano in dicembre da quattro anni a questa parte. A Sportinia se ne misurano già cm. 160 di cui circa 1 metro fresca, al Lago Nero e al Triplex cm. 190. Pure a Salice la neve è caduta copiosa raggiungendo i cm. 80, mentre a Ulzio ne sono caduti cm. 60: qui la direzione delle ferrovie ha dovuto ingaggiare due squadre di spalatori per tenere libera la stazione e i binari di scambio.

In Valle di Lanzo le condizioni d'innevamento sono buone raggiungendo come massimo i cm. 100 a Punta Marfen. Le strade sono sgombre, ma è consigliabile l'uso delle catene da sotto Ala di Stura per la valle di Balme e da sopra Viù per la valle di Usseglio.

Le recenti precipitazioni hanno considerevolmente aumentato lo strato nevoso in Valle d'Aosta che in numerose località ha superato il metro con un massimo di cm. 150 al Plateau Rosa.

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura (Pian Belfè) cm. 40; Punta Marfen 80; Balme 130; Pian della Mussa 100; Bardonecchia 60; Colomion 110; Jafferau 150; Cesana (Colle Bercia) 150; Monti della Luna 150; Pian Gimont 150; Claviere 100; Chiomonte (Frais) 60; Pian Mesdi 150; Pragelato 60; Sauze d'Oulx 60; Sportinia 160; Triplex 180; Sestriere 170.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc cm. 80; Breuil Cervinia 100; Plan Maison (Conca del Breuil) 120; Plateau Rosa 150; Chamois 75; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 75; Courmayeur (Colle Checrouit) 100; Gressoney La Trinité 150; Gressoney Saint Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 125; Valtournanche (Champleve) 100.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna cm. 30; Alpe di Mera 50; Lago Mucrone 50; Monte Camino 150; Bielmonte 30.

PROVINCIA DI NOVARA: Mottarone cm. 40; Macugnaga 40; Capanna Zamboni 150.

PROVINCIA DI CUNEO: Limone cm. 10; Rifugio Tre Amis 80; Mairo Bufia 90; Galleria Colle di Tenda 40; Cros 60; Frabosa Soprana 25; Monte Moro 40; Crissolo 30; Tappa Gieffet 130.

Boicottati dai francesi i mondiali di Zandvoort

Parigi, venerdì sera.

Il Comitato esecutivo della Federazione francese ciclisti professionisti, di cui è presidente Jean Bobet, ha deciso di incoraggiare i suoi membri a boicottare il campionato del mondo su strada del 1959 che si terrà sul circuito di Zandvoort in Olanda.

Secondo il comitato questo circuito non ha i requisiti necessari ad una simile gara. Inoltre da più parti è stato lamentato il fatto che il percorso è eccessivamente piatto e che il vento spesso solleva polvere contro gli occhi dei corridori. Benchè le stesse critiche fossero state fatte da altri la Federazione internazionale ha finito col confermare la scelta.

Corre voce che i francesi cercherebbero di spingere anche gli italiani a boicottare la corsa.

Da fonte bene informata si apprende infine che Roger Rivière avrebbe deciso di [illegible] partecipare al Giro d'Italia. Il [illegible] del recordman dell'ora sarebbe dovuto al raggiungimento dell'accordo con gli organizzatori della Vuelta spagnola.

La comitiva bianconera è rientrata in sede

Tra Charles e Nicolè scambio di complimenti

I giocatori della Juventus sono rientrati da Milano nella stessa serata di ieri e si sono recati come di consueto nel solito ristorante di piazza San Carlo per la cena. Non è stata una festa, ma una riunione amichevole e privata, durante la quale naturalmente si è parlato anche della partita con l'Inter e della bella vittoria conseguita. Non erano presenti Nicolè e Charles, rientrati immediatamente a casa: il giovane padovano non sta molto bene, ed ha deciso di mettersi subito a letto per smaltire la fatica e per curare un incipiente raffreddore. Charles invece ha voluto andare ad aiutare la moglie, impegnata ad assistere uno dei tre bambini, ammalato di influenza.

Alla stazione i «due centroavanti» si sono salutati cordialmente: «Ma come hai fatto a segnare quel goal di testa» ha detto Nicolè a Charles. «Ragazzo mio — ha risposto il gallese — ci vuole un po' di fortuna nelle cose. Però nell'azione della seconda rete sei stato veramente forte: un tocco da campione». Nicolè è scivolato via con fretta; il complimento dell'amico John l'aveva colpito.

Al ristorante aria festosa ma non certo chiassosa. La partita con l'Inter veniva giudicata come la fine di un incubo, come il primo atto della ripresa. Boniperti ha ricevuto i complimenti di tutti: «Hai male alla gamba?» Il capitano rispondeva: «Un po', ma non credo di dover rimanere a riposo». Boniperti è stato veramente l'artefice principale di questo successo juventino: è stato l'esempio.

Era inutile chiedere al «capitano» notizie o giudizi sui suoi uomini; avrebbe risposto: «Abbiamo giocato bene, no?». Forse era meglio entrare nei particolari, informarsi sul goal di Charles: «Il nostro John sta tornando in forma, a dispetto di tutti i suoi denigratori»; sulla prestazione di Nicolè: «Va sempre meglio il ragazzo»; sul lavoro di Emoli: «Quello è un mediano terribile come controllore».

Veramente Angelillo non ha fatto un solo passo libero da marcatura. Dopo un po' l'argentino ha perso la freschezza, si è innervosito, ed i plfoni neroazzurri non hanno visto ieri il loro «grande» centroavanti. Merito — come si è detto — di Emoli che ha obbedito agli ordini ricevuti superando brillantemente la prova. E con Emoli è giusto ricordare Colombo, Ferrario, Corradi ed anche Garzena.

Poco prima delle 23 il pranzo era finito e la comitiva si è sciolta. Depetrini ha convocato per oggi al campo i suoi giocatori per un bagno ed un massaggio ristoratori. Gli infortuni non sono gravi: contusioni muscolari a Ferrario, Boniperti e Garzena; ferita allo zigomo destro a Emoli. Malanni che dovrebbero passare prima di domenica. Contro la Sampdoria infatti Depetrini vorrebbe confermare la stessa squadra di ieri. Gli abbiamo chiesto: «Con Nicolè con il numero sette ma con compiti di ala e mezz'ala sinistra?». «E' probabile — ha risposto il «trainer» bianconero — mi pare che il ragazzo si trovi meglio a sinistra. Comunque queste sono decisioni dell'ultimo momento».

E' importante sottolineare che nel «clan» juventino è tornata la serenità. Non che prima ci fosse burrasca: tutto tranquillo, però, veramente non era. Ora la squadra ha ripreso a marciare con una certa sicurezza. Per poter dire che la crisi è veramente finita occorre attendere la gara di domenica contro la Sampdoria. Una domanda è di obbligo in questo momento: potranno i bianconeri ripetere la prova brillante sostenuta ieri a San Siro? Se così sarà, non ci potranno essere dubbi sull'esito dell'incontro: la Juventus vista ieri contro i nero-azzurri interisti è parsa squadra tecnicamente a posto, fisicamente in forma e, per di più, spinta da una caparbia volontà.

Nè si deve credere che debba sorgere o prima o poi un «caso» Nicolè. Il ragazzo si è convinto che può imparare molto seguendo Charles da vicino. Lo spostamento a sinistra è parso poi di più indovinato: Sivori si concede sovente la libertà di manovra. E' il suo stile di gioco. Questo permette a Nicolè di trovare un posto pressochè stabile quasi al centro del terreno: come mezz'ala sinistra. Il giovanotto ha segnato il secondo goal e nella stessa posizione ha «creato» l'azione che ha permesso a Sivori di portare a tre il bottino. A Milano Nicolè ha forse trovato il «suo» posto.

GIULIO ACCATINO

Torino-Cremona di boxe

Un confronto Torino-Cremona fra pugili dilettanti si svolgerà stasera, alle ore 21, nel salone del Cral De Angeli (via Foligno 106). Il programma ha, come numero di centro, il «match» tra Liosetti, campione piemontese dei «leggeri», ed il «prima serie» Grassi, di Cremona. Esso comprende pure i seguenti combattimenti: piuma: Privente (To) - Lucini (Cremona) e Biscotti (T.) - Barbaio (C.); welters leggeri: Pasna (T.) - Lisghi (C.); welters pesanti: Tori (T.) - Odelli

Incomincia domenica a Milano il «tour de force» della squadra granata

Nel giro di un mese il Torino deve affrontare il Milan, l'Inter, la Spal (a Ferrara) e la Fiorentina

Virgili rientra domenica in squadra dopo una lunga parentesi di forzato riposo

Ancora una partita dura e difficile per il Talmone-Torino. Domenica la squadra va a S. Siro per affrontarvi il Milan. Inutile nascondere, o cercare di velare i reali pericoli che l'incontro presenta per i ragazzi di Allasio. In questo periodo di lungo e difficile assestamento la compagine avrebbe assoluto bisogno di una serie di gare tranquille, od almeno non eccessivamente impegnative. Invece, nel giro di un mese appena, i granata affronteranno, oltre alla Spal sul terreno ferrarese, anche Milan, Inter e Fiorentina.

Il «tour de force» della squadra di Rabatto comincia domenica a S. Siro. Sul campo che ieri ha visto l'«exploit» trionfale della Juventus contro i neroazzurri, i granata si battono per un risultato all'apparenza impossibile. Per cercare di controllare strettamente le manovre offensive che certamente i fuoriclasse della prima linea rossonera rovesceranno a getto continuo contro la difesa torinese, Allasio adotterà un dispositivo di sicurezza. Fermi i due terzini (Tarabbia e Cancian), immutata la mediana con Bearzot, Varglien e Bonifaci, il tecnico allineerà con maglie da attaccanti ma con compiti praticamente difensivi Toni Marchi ed Armano. Mentre infatti Bearzot cercherà di contrastare a stretto contatto l'azione di Altafini «Mazzola», sia Marchi che Armano giocheranno a ridosso della loro retroguardia.

C'è poi da aggiungere che i tre attaccanti «veri» che il Talmone manderà in lizza, Mazzero, Arce e Virgili potranno usufruire di maggior spazio per i loro tentativi d'assalto. Nell'allenamento disputato l'altro ieri, sia Virgili che Arce hanno mostrato d'essere perfettamente guariti dai malanni che li avevano costretti a riposo. Mazzero, dal canto suo, ha impressionato favorevolmente. Il ragazzo sta «crescendo», acquista ad ogni partita maggiore esperienza e praticità. Ora poi ha cominciato a trovare gusto nei tiri a rete e sta acquistando un certo «peso» anche in questa specialità.

Nella partita di preparazione che i granata hanno sostenuto mercoledì, Mazzero ha cercato di battere Rigamonti almeno una decina di volte. C'è riuscito in un'occasione soltanto. E a questo punto bisogna parlare dell'ottimo periodo di forma che Rigamonti sta attraversando. Il ventisettenne portiere del Torino, guarito da un infortunio ad un ginocchio, ha ricominciato ad allenarsi con serietà ed ha atteso con pazienza il suo turno. Ora è stato chiamato nuovamente in prima squadra e sta mettendo a fuoco il suo valore. A Milano, contro lo scatenato attacco rossonero, «Pippo» Rigamonti saprà certo rispondere con bravura alle minacce che gli verranno portate.

Stamane e domattina i calciatori del Talmone-Torino completano la loro preparazione. Sabato sera partiranno per Milano.

Allasio manderà in campo questa formazione: Rigamonti; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Varglien, Bonifaci; Armano, Marchi, Virgili, Mazzero, Arce.

LE PRIME DEL CINEMA

Francciolini balneare e una Lana giornalista

Cinque scorci di vita di spiaggia in *Racconti d'estate* - La bella Turner in *Estasi d'amore* - Battaglie e cavalcate nella *Tempesta*

Titolo: RACCONTI D'ESTATE.
Regista: Gianni Franciolini.
Interpreti: M. Morgan, S. Koscina, D. Gray, L. De Luca, G. Ferzetti, M. Mastroianni.

Sulle orme di altri film balneari, Gianni Franciolini ha trovato modo di comporre un film che si stacca da quelli per finezza, ironia e incisività. Realizzato con ricchezza di mezzi nelle maliose spiaggette di Rapallo Portofino e Paraggi, contiene cinque scorci di vita di spiaggia, cinque storie di pungente o spesso aspro sapore. Non per nulla il regista, come già aveva fatto in Racconti romani, si è ispirato a Moravia, sia pure meno direttamente (ma con più profitto quanto al tono) della volta precedente.

Gli episodi non si legano l'uno all'altro, ma stanno in uno stesso clima di mordente satira. Una signora virtuosa è costretta dal marito cinico e squattrinato ad accettare le premure di un ricco da cui quello spera aiuto: una cosa brutta, ma che purtroppo succede. E può anche succedere che il parassita d'una mastodontica cantante sia costretto a mandar giù l'amaro boccone di doverla sposare. Ecco poi un giovane tristanzuolo che fa la corte alla madre d'una giovinetta innamorata di lui; e una bella mondana che volendo accalappiare un miliardario si ritrova fra le braccia di un bagnino. Finalmente c'è un poliziotto che deve tradurre in Francia una ladra internazionale. Su quel paio di manette fiorisce un romanzo d'amore che ripiglierà dopo scontata la pena.

Garbo sempre, e acute notazioni, talvolta, di psicologia e di costume. Buoni i colori, bella la cornice, ottima in tutti la ben concertata interpretazione.

Titolo: ESTASI D'AMORE.
Regista: Lewis Allen.
Interpreti: Lana Turner, B. Sullivan, G. Johns.

Quando la giornalista Sara, innamorata cotta del radiocronista Mark, decide di mandare a spasso il suo fidanzato, ecco che viene a sapere che il prefato Mark ha una moglie e un figlio in Cornovaglia. Rimane male; ma ben altra prova l'aspetta. Nell'adempimento del dovere di radiocronista in servizio di guerra, Mark muore precipitando con un aereo; e la disgraziata donna si trova sola, con un pugno di ricordi.

Continuando a non dare retta al fidanzato, andrà per sollievo in Cornovaglia a visitare i luoghi natali del suo adorato; anzi si metterà in casa della vedova, come ospite gradita. Situazione delicata che non può durare. Il fidanzato le farà intendere ragione e la vedova verrà lasciata al suo legittimo dolore. Inutile dire che Sara sposerà l'uomo paziente e buono che le è stato al fianco durante la sua tragedia.

Film accurato, sebben convenzionale, con una Lana Turner ancora degnissima di nota specialmente nel gioco delle bellissime palpebre.

p.

Titolo: LA TEMPESTA.
Regista: Alberto Lattuada.
Interpreti: Silvana Mangano, Van Heflin, G. Horne, V. Lindfors, O. Homolka, H. Danilne, V. Gassman.

Tolstoi, Dostoievski, ora Puskin: gli scrittori russi continuano ad essere di casa con il cinema. La tempesta, che Dino De Laurentiis ha prodotto dopo Guerra e Pace, e con la stessa profusione di mezzi, è stato tratto dal racconto puskiniano «La figlia del capitano», ma gli sceneggiatori Perilli e Lattuada hanno avuto presente anche «La storia della rivolta di Pugaciov» dello stesso Puskin. Il quale, a dire il vero, è già stato abbondantemente saccheggiato dai soggettisti sin dai primordi dell'arte muta: nel bel libro che l'editore Cappelli ha dedicato al film La tempesta, l'autore, Filippo M. De Sanctis, ha riempito ben sette pagine di titoli di film tratti dalle opere di Puskin.

Anche la vicenda d'amore tra l'alfiere Griniov e la bella figlia del capitano Mironov aveva già avuto diverse riduzioni cinematografiche. Qui il regista Lattuada ha allargato il quadro per dare maggior risalto alla figura di Pugaciov, che è ancora un oscuro vagabondo quando Griniov gli salva la vita, ma pochi mesi dopo è già alla testa degli insorti che lo acclamano come zar. Conquistata la fortezza dove Griniov presta servizio, il ribelle riconosce il suo salvatore di un tempo; e non solo lo risparmia, ma lo aiuta anche a strappare dalle grinfie del rivale la fidanzata Mascia.

Un misterioso legame sembra unire, per quanto siano nemici, il nobile e il contadino. Sarà troncato dalla mannaia che reciderà il capo di Pugaciov, mentre il giovane ufficiale, dopo aver sfiorato la morte perché accusato di diserzione, potrà riprendere una nuova vita con la sua Mascia.

Il film tira evidentemente allo spettacolo: grande schermo, colori (assai buoni), battaglie affollate di centinaia di comparse, furiose cavalcate. E lo spettacolo c'è, ricco e suggestivo. Ma c'è anche finezza e buon gusto nei particolari, una sceneggiatura e un dialogo tutt'altro che sciatti, e un tentativo, a tratti riuscito, di scavare un po' a fondo nei personaggi, grazie anche alla diligente interpretazione di tutti i molti attori del «cast» internazionale.

Vice

Stasera all'Auditorium della Rai

La gelosia di Saul in un oratorio di Haendel

Atto per atto, le vicende dei dieci personaggi del libretto

Questa sera, alle ore 21, all'Auditorium torinese della Rai, sarà eseguito l'oratorio «Saul», di Alfieri, che sarà anche radiodiffuso dalle stazioni del programma nazionale.

Non è facile a chi non sia informato almeno del soggetto (non diciamo di tutti i maggiori elementi d'un oratorio, componimento dialogico privo di sensibilità), intendere il Saul, che fra gli oratori di Händel è uno dei più ricchi di episodi, di fatti, e di sentimenti vari nei dieci personaggi. E' utile cogliere l'occasione di una rara udizione e cercare di seguire l'esecuzione comprendendo quali siano le azioni.

Primo atto — *Vincitore del gigante Golia ed acclamato dal popolo israelita, il giovane David desta l'invidia e la perplessità del re Saul, che teme per la saldezza del trono, e, pur onorando l'eroe, tanto da concedergli in isposa la figliuola Merab, ne diffida. Nella stessa famiglia reale diversi sono i sentimenti verso David. Jonathan, il figlio di Saul, ne ammira la bontà e la modestia, e gli diviene amico. Merab detesta David per la sua umile nascita, e respinge la paterna decisione delle nozze. Michal, la più giovane figlia, s'innamora di David. Poiché la gente e i guerrieri israeliti celebrano ancor più il giovane più che il sovrano, questi s'indigna, e tanto reagisce che Jonathan invita David a suonare la sua arpa, per calmarlo, come altra volta avvenne. Invano. Pirato odia il giovane, e più furente gli scaglia la spada, ma questi si scansa. Saul ordina a Jonathan di uccidere David. Jonathan s'adoprerà insieme con Merab a salvare la vita del giovane.*

Secondo atto — *S'accresce la collera di Saul. Fingendo benevolenza, concede la mano dell'amata Michal a David, che dovrà pertanto combattere contro i Filistei. Ancora una volta David è vittorioso, esaltato dal popolo; e Saul tenta ancora di colpirlo con la spada. David è salvo. Anche Merab s'accorda con Michal e con Jonathan per la difesa di David. Stravolto, demente, Saul volge l'odio contro il figliuolo disobbediente.*

Terzo atto — *Così sacconto, il Re si sente abbandonato da Dio. L'esercito dei Filistei ha varcato la frontiera. Egli decide di consultare la Strega di Endor, già da lui negletta. Le chiede di parlare con lo spirito di Samuel, che fu suo precettore. E la profezia di Samuel è tremenda. I Filistei vinceranno gli Israeliti, Saul e Jonathan morranno. Così avviene. David è incoronato re.*

Questo oratorio, composto a Londra nel 1738 da Giorgio Federico Händel, nato ad Halle il 23 febbraio 1685 (quattro settimane prima della nascita di Giovanni Sebastiano Bach), morto a Londra il 14 aprile 1759, sarà diretto da Vittorio Gui. Solisti: B. Rizzoli, O. Schloss, F. Cossotto, L. Ribacchi, L. Alva, T. Frascati, I. Sardi, U. Trama; maestro del coro Ruggero Maghini.

a.

L'Adani si confida

A cura del teatro Stabile, domani alle 17 al Carignano, Laura Adani (che attualmente interpreta con successo «Gli amori di Platonov») intratterrà il pubblico con le sue confidenze. Gli abbonati allo Stabile avranno ingresso gratuito ritirando alle biglietterie de «La Stampa» o al botteghino del Gobetti l'apposito scontrino.

* *

Martedì, 23 dicembre la compagnia Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli, Elsa Albani presenterà al teatro Carignano la novità di W. Inge «Il buio in cima alle scale». Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

Il «Premio del fiorino»

Firenze, venerdì sera.

La mostra nazionale «Premio del fiorino 1958» sarà dedicata a pittori dell'Italia settentrionale, secondo il criterio di rotazione iniziato nel 1957. La mostra sarà dotata di un premio di un milione di lire in monete d'oro e di due premi di mezzo milione.

La bionda Edy finalmente ha potuto parlare a volontà

Felice esordio della Campagnoli come presentatrice del telequiz

Ha sostituito Bongiorno che si spostava da un circo al Teatro della Fiera dove s'era svolta la prima parte della trasmissione
Promossi i due nuovi concorrenti - Il triestino Tarlao, che non masticava più gomma americana, vince la «Sfida al campione»

CAMPAGNOLI — Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 100° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO (dal circo Togni) — *Signore e signori, buona sera. Come vedete, questo è un palcoscenico un po' insolito per «Lascia o raddoppia», ma siamo sotto Natale e credo che tutti i bambini vorrebbero andare al circo. A Milano è arrivato il circo Ferdinando Togni e abbiamo trovato per caso un concorrente pronto per rispondere alla storia del circo equestre. Quindi le prime otto domande riguardano il circo; pertanto le faremo tutte dall'arena del circo Togni. Come vedete abbiamo tutti i clowns del circo, coi quali ho debuttato venerdì scorso. Perché dovete sapere che quel giorno si è avverato un mio sogno, che è un po' quello di tutti i bambini: ho fatto anch'io il clown.* (Uno dei clowns consegna a Bongiorno una pergamena in cui è detto: «A nome di tutti i clowns del mondo nomino il signor Mike Bongiorno clown onorario, abilitandolo all'esercizio della professione. Firmato: i clowns del circo Ferdinando Togni».

GARULLI (storia del circo)

BONGIORNO — *Chi è che mi fa da Campagnoli stasera?* (Il nano Romano, incaricato di sostituire la Campagnoli, ritira dall'alunno del notaio la busta con le domande, dopo avere presentato il concorrente Antonio Garulli, di Bologna.

BONGIORNO — 1ª domanda: *Questa domanda verrà letta da uno dei direttori del circo Togni, e precisamente dal figlio del sig. Ferdinando Togni, sig. Enis Togni.*

TOGNI — Una delle più famose dinastie del circo italiano ha un secolo di vita e discende dal marito di Teresa De Bianchi, figlia del proprietario del Circo Torinese. Ci dica il nome di questa dinastia.

GARULLI — La dinastia Togni.

BONGIORNO — 2ª domanda (viene eseguito un esercizio di equilibrio sul filo): *Una famosa ballerina francese che Napoleone I nominò prima acrobata di Francia eseguì a 20 metri dal suolo, sulla corda, l'apoteosi dei trionfi dell'esercito francese, rappresentando fra l'altro il passaggio del San Bernardo e la battaglia di Austerlitz. Ci dica il nome di questa funambola.*

GARULLI — Madame Chaquit.

BONGIORNO — 3ª domanda (viene eseguito un esercizio di alta scuola di equitazione): *Mi dica il nome della cavallerizza che nel 1833 comparve con esercizi di alta scuola presso il circo di Parigi di Laurent Franconi, divenendo l'idolo del pubblico.*

GARULLI — Carolina Lolo.

BONGIORNO — 4ª domanda (viene eseguito dai fratelli russi Niemen un esercizio al tappeto). *Il Cervellati, nel suo libro sul circo, al capitolo dedicato agli acrobati cita alcune scuole di acrobatica a Torino, a Firenze, a Genova e a Milano. Ci dica i nomi di almeno due delle scuole citate dal Cervellati.*

GARULLI — La Colombo, Forza e Coraggio, Stella Torinese.

BONGIORNO — (Sono di scena le foche che eseguono esercizi di equilibrismo). *Ci dica il nome della foca citata dal Cervellati che alcuni anni fa compiva straordinari esercizi di equilibrio al circo Medrano.*

GARULLI — Mademoiselle Acqua.

BONGIORNO — 6ª domanda. *Nel 1931, per la morte di un famoso jongleur, il Wintergarten di Berlino sospese per due minuti lo spettacolo, mentre la radio informava ch'era scomparsa una delle tre grandi attrazioni mondiali. Le altre due grandi attrazioni mondiali erano i trapezisti Codonas e il cavallerizzo Enrico Caroli. Mi dica il nome di quel grande jongleur morto nel 1931.*

GARULLI — Enrico Rastelli.

BONGIORNO — 7ª domanda (il trapezista Guti Tomesoni esegue un esercizio). *Mi deve dire il nome della trapezista di equilibrio che prima di iniziare la sua attività nel circo fu danzatrice in Russia, sposò uno degli Atena, e debuttò al Medrano nel 1934.*

GARULLI — Miss Elly Ardelty.

BONGIORNO — 8ª domanda (Artidoro Cavazzin esegue un esercizio acrobatico sul cavallo). *Ci dica il nome di quella famiglia italiana che diede al circo vari eccezionali cavallerizzi acrobati. Essi riuscirono a presentare un numero rimasto leggendario: «La colonna a tre». Questo numero fu presentato per 15 anni.*

GARULLI — I Frediani.

NOTAIO (dal teatro della Fiera) — Signorina Campagnoli, incominci a presentare il concorrente in attesa di Bongiorno.

CAMPAGNOLI (riluttante) — Non vorrei avere delle grane, è una responsabilità.

NOTAIO — Non si preoccupi, presenti il concorrente.

CARAMATTI (poemi omerici)

CAMPAGNOLI — Questo evidentemente è un tiro mancino, il notaio doveva saperne qualcosa, io invece vi assicuro che non sapevo proprio niente. Questa per me è una piacevole sorpresa, anche se non lo sarà per voi, perché io non sono all'altezza di Mike Bongiorno. Comunque cerchiamo di cavarcela (viene introdotta la concorrente). Buona sera, signora Cesarina Caramatti Lambruno, di Bussero Milanese. Non le dispiace se sarò io a farle le domande? Si accomodi nel cerchio magico. Signora, lei si presenta per Omero e Virgilio. Com'è che fa questa materia?

CARAMATTI — Ho sempre avuto questo *hobby*, mi è sempre piaciuto.

CAMPAGNOLI — *Mi raccomando, signora, non caschi alle prime domande, altrimenti non diamo il tempo a Mike Bongiorno di arrivare e mi tocca presentare anche la Sfida al Campione.*

CARAMATTI — Ma lei in fondo non rischia niente.

CAMPAGNOLI — *Ma se faccio una figuraccia mi cacciano.*

CARAMATTI — Certo i miei bambini saranno sorpresissimi di vedere lei a farmi le domande.

CAMPAGNOLI — *Vedete la nostra mammina che s'è presentata a Lascia o raddoppia? Signora, lei è sposata? Certo, visto che ha dei bambini (risatine). Non è come pensate voi, è stato proprio un lapsus causato dall'emozione. Spero che Mike sia già a metà strada. Passiamo alle domande.* (La concorrente risponde esattamente alle otto domande).

CAMPAGNOLI — *Grazie, signora, ci vedremo giovedì prossimo. Be', ormai siamo arrivati alla «Sfida al campione». Proprio in tempo!* (a Mike Bongiorno che sta arrivando).

TARLAO-CANZI (sfida al campione)

BONGIORNO — *La scorsa settimana abbiamo iniziato la «Sfida al campione» fra due giovanissimi concorrenti, Luciano Tarlao, campione di storia degli Stati Uniti, e la signorina Elisabetta Canzi, la cassiera-macellaia di Milano. Lei mi stupisce, così elegante: un vero damerino!*

TARLAO — Non posso mettermi sempre i "blue-jeans" e giacchettoni di pelle.

BONGIORNO — *Ha masticato molta gomma questa settimana?*

TARLAO — No, mi viene la nausea solo a pensarci.

BONGIORNO — *Forse giovedì scorso era molto emozionato allora.*

TARLAO — Moltissimo. Anzi voglio dire ai telespettatori quanto sono dispiaciuto per il poco urbano comportamento di giovedì scorso.

BONGIORNO (alla Canzi) — *E lei, tutto bene la settimana?*

CANZI — Ho ricevuto bellissimi regali, tra cui un cane da corsa, un levriero che si chiama Leone ed è una cannonata.

BONGIORNO — *Si fidanzerebbe con Tarlao?*

CANZI — Come ho detto, non ci penso, magari in seguito...

BONGIORNO — *E lei Tarlao?*

TARLAO — A parte il fatto che io ho già una ragazza a Trieste, dopo quanto ha dichiarato la mia concorrente, soffrirò in silenzio e cercherò di sopravvivere.

BONGIORNO — *Allora per intanto vediamo come ve la cavate in cabina.*

BONGIORNO — 1ª domanda alla signorina Canzi. *In quale anno, in quale località e in quale Stato morì Geronimo?*

CANZI — Nel 1909 nell'Alabama, a Fort Sill.

BONGIORNO — *Mi spiace, la risposta è sbagliata, Geronimo è morto nello Stato dell'Oklahoma.*

Identica domanda a Tarlao che invece risponde esattamente.

BONGIORNO — *Mi dispiace signorina ma certo ha avuto una piccola amnesia.*

CANZI — Mi dispiace perché io avevo intenzione... sono venuta apposta l'altra volta e questa volta, per andare in America e non sono riuscita.

BONGIORNO — *Mi ha detto che l'altra volta ha avuto una scatola di cioccolatini. Si consolerà anche questa volta* (la signorina Canzi comincia a piangere). *Vedrà che il viaggetto in America lo farà lo stesso. Non pianga così. Tarlao, cerchiamo di farle coraggio.*

TARLAO (imbarazzatissimo) — Cosa potrei fare?

BONGIORNO — *Non se la prenda signorina, siamo sotto Natale.*

CANZI (singhiozzando) — Il mio sogno era di andare in America, ho tentato due volte e non ci sono riuscita.

BONGIORNO — *Vedrà che... magari con l'aiuto di Tarlao... Comunque ci sarà pure qualcuno che le darà un passaggio su una nave. Hanno mandato le pecorelle, magari un posticino su una nave. Poi le manderò una bella scatola di cioccolatini e ce li mangeremo, uno a lei e uno a me.*

CANZI — Comunque, saluto tutti, il pubblico, la Rai, tutti, e scusate.

BONGIORNO — *Tarlao, la sua prova non è terminata, come lei sa, perché se si ritira adesso prende quello che ha vinto la scorsa settimana, e se continua vince un milione e 200 mila lire. Continua? Si ricordi che se sbaglia perde il titolo e non prende più niente. Ci deve dire i nomi delle cosiddette cinque nazioni civili originariamente stanziate nelle regioni sud-orientali degli Stati Uniti ed in seguito respinte a occidente, verso l'Oklahoma.*

TARLAO — (Elenca esattamente i cinque nomi di popoli indiani).

BONGIORNO — *Bravo Tarlao, con questa risposta mantiene il titolo di campione e se ne torna a casa con 1 milione e 200 mila lire. Così anche questa sera abbiamo finito. Signore e signori buona sera a tutti e arrivederci a Natale.*

Edy Campagnoli ha sostituito ieri sera Mike Bongiorno nell'interrogare l'esordiente signora Cesarina Caramatti Lambruno esperta di poemi omerici e virgiliani

Elisabetta Canzi, sconfitta nella «Sfida al campione» scoppia in singhiozzi

Due idee originali hanno ravvivato «Lascia o raddoppia»

Mike Bongiorno si è trasferito sull'arena del circo Togni

Successo della trovata che probabilmente si ripeterà giovedì prossimo - La milanese Canzi piange dopo la sconfitta nella «sfida» - La graziosa annunciatrice del quiz non sapeva che avrebbe dovuto interrogare uno dei due debuttanti della serata

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il telequiz ha finalmente avuto la tanto attesa impennata. Erano settimane ormai che si attendeva il risveglio del gioco televisivo. Era così tanto tempo che quasi nessuno lo credeva più possibile. E invece è bastato che Mike Bongiorno si mettesse di buzzo buono ed ecco che la rubrica è ritornata vivace e divertente. Ieri sera le novità che hanno ridato ossigeno alla trasmissione sono state principalmente due: la «trasferta» del telequiz dal palcoscenico del Teatro della Fiera alla pista sabbiosa di un circo equestre e l'esordio in qualità di presentatrice della Edy Campagnoli.

L'idea di trasmettere parte del gioco televisivo dalla «rotonda» del Circo, è, come si è detto, di Mike Bongiorno. Al presentatore era balenata in capo la settimana scorsa quando, a scopo benefico, partecipò travestito da clown al debutto a Milano del Circo diretto da Ferdinando Togni. Mike Bongiorno si divertì tanto e vide divertire tanto gli altri che subito pensò, sapendo di aver pronto un concorrente proprio sul Circo, di trasferire per una sera la sua rubrica su quella pista.

La realizzazione dell'idea non è stata certamente una cosa facile. Roma è stata tenuta all'oscuro di ogni cosa e c'è da scommettere che ieri sera nella capitale non pochi dirigenti della tv hanno compiuto un balzo di sorpresa nelle loro poltrone assistendo a quella insolita edizione del telequiz. Roma è stata tenuta all'oscuro perché si temeva che laggiù il progetto venisse bocciato. Trattative e preparativi col Circo sono stati così tenuti segretissimi. Qualche cronista era riuscito a carpire la notizia ma le preghiere di tener nascosta la novità sono state così pressanti — si temeva che tutto potesse andare all'aria all'ultimo momento — che nessun giornale ha avuto il coraggio di pubblicarla.

«Lascia o raddoppia» al Circo è così stata una novità per tutti e bisogna convenire che la sorpresa ha avuto effetto e ha soprattutto divertito. Per una ventina di minuti cioè la rubrica si è snodata lungo il filo che dovrebbe in effetti sempre seguire: «rompere» la serie di domande ai concorrenti con scenette divertenti, con esibizioni di noti artisti, creare, insomma, uno spettacolo nello spettacolo. Visto il successo di ieri è quasi certo ormai che anche giovedì prossimo, giorno di Natale, il telequiz si collegherà nuovamente con la pista del Circo Togni.

Ieri sera, però, Mike Bongiorno non aveva solamente ideato la novità di «Lascia o raddoppia» al Circo. Sua è stata, infatti, anche l'idea di far esordire come presentatrice la sua graziosissima partner. Questo scherzetto alla bionda Edy il presentatore lo rimuginava da tempo, ma l'occasione per metterlo in atto sembrava non dovesse presentarsi mai. Ieri Bongiorno c'è riuscito, e così bene che Edy non era stata posta minimamente in sospetto. Alla Campagnoli era stato detto che Mike, per il viaggio dal Circo al teatro della Fiera, avrebbe impiegato su una veloce auto non più di due minuti. In questo brevissimo lasso di tempo si sarebbe proiettato un qualunque inserto filmato. Edy è così caduta nella trappola.

Quando il notaio, una volta ristabilito il collegamento con la abituale sede del telequiz, l'ha invitata a dirigere il gioco in attesa del ritorno del presentatore, Edy Campagnoli è stata sull'orlo di uno svenimento. Tremava come una foglia, quasi non riusciva a muovere i passi necessari per raggiungere il centro del palcoscenico. Poi si è fatta coraggio, è riuscita a sfoderare il suo bel sorriso e ha fatto per arrivare a tenere in pugno la situazione come un consumato presentatore. Alla fine della trasmissione Edy era veramente felice. «Finalmente — diceva ridendo allegramente — non diranno più che sono una presentatrice muta».

Edy ha portato fortuna alla concorrente che ha interrogato. La signora Cesara Caramatti Lambruno, una casalinga trentaduenne di Bussero, appassionata di poemi omerici e virgiliani, se l'è infatti cavata senza esitazioni.

E' finita invece la «Sfida al campione» sulla storia degli Stati Uniti, fra il triestino Luciano Tarlao e la giovane milanese Elisabetta Canzi. Come già avvenne a «Lascia o raddoppia», la Canzi è improvvisamente scivolata e anche questa volta non ha saputo trattenere le lacrime.

Ultima notizia fresca di stamane. Ferdinando Togni, il titolare del Circo che ieri sera ha ospitato il telequiz, è stato convocato in Questura. Probabilmente riceverà una diffida perché — come i telespettatori avranno notato — ieri sera ha permesso a un suo equilibrista di esibirsi sulla corda sospesa nel vuoto senza la rete di protezione sotto. Qualche «granella», insomma anche dopo le serate più felici, il telequiz la procura sempre.

Carlo Brambilla

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico sul Nazionale (ore 21) - **Gran gala**, spettacolo musicale del Secondo (ore 21) - Alla tv: la Callas da Parigi in un atto della **Tosca** (ore 22,30)

VENERDI' 19 DICEMBRE
PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]
SECONDO PROGRAMMA [illegible]
TELEVISIONE [illegible]

SABATO 20 DICEMBRE
(Principali trasmissioni)
PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]
SECONDO PROGRAMMA. [illegible]
TERZO PROGRAMMA. [illegible]
TELEVISIONE. [illegible]